Martedì 6 Aprile 1926

Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 82

Direzione e Amministrazione
Udine-Via Vitt. Veneto 44 a. Tel. 72

Cronaca Provinciale

Per la nomina dei podestà in Friuli

Il lavoro preparatorio

Come abbiamo già detto in altra occasione, in Friuli avremo 271 podestà, tanti essendo in Provincia i Comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

Per la nomina di questi podestà sta ora attivamente occupandosi la R. Prefettura, e dalle informazioni che abbiamo assunte, risulta che il lavoro si affretta alla fine, tanto che si può dire che entro breve termine verrà fatto l'insediamento.

Abbiamo chiesto quale sia il criterio che l'autorità segue nelle nomine, criterio che del resto è stato fissato dalla legge. La nostra Prefettura si attiene ad esso in modo tassativo, però molto lodevolmente cerca di coprire i posti con elementi locali che avendo requisiti di nomina, abbiano dato prova di saper bene amministrare e di provata rettitudine.

E' certo che preferirà giovarsi delle persone del luogo come le più pratiche delle amministrazioni che debbono reggere quelle che maggiormente conoscono i bisogni locali; e quelle che sicuramente sono più affezionate ai paesi e come tali le più bene accette alle popolazioni. Questo sia detto senza ombra veruna di offesa o mancanza di riguardo ai non friulani, dei quali naturalmente pur ne saranno nella lista dei 271 podestà. Vi è poi un'altra ragione che la R. Prefettura deve tener presente nella scelta, ed è che la carica di Podestà è gratuita, tanto che il Governo anche nelle sue ultime istruzioni ha ribadito il concetto che le funzioni di podestà non debbano essere retribuite.

I podestà quindi non dovranno assumere la carica come un impiego redditizio, o addirittura come una sinecura, ma con spirito di alto civismo per non dire di sacrificio.

D'altra parte la R. Prefettura nella sua scelta deve naturalmente preferire quelle persone che avendo i requisiti voluti, per il loro passato, per la profonda conoscenza di cose, di luoghi e di persone, dieno affidamento di bene amministrare i comuni che loro saranno affidati.

***

Dai calcoli fatti dagli uffici competenti, si avranno in tutto in Italia 7300 podestà. La nomina dei podestà, dopo quelli della provincia di Roma e delle altre 27 provincie stabilite dal Consiglio dei ministri, avverrà a distanza di tempo relativamente breve dalla data del 21 aprile. Le pratiche relative alla nomina nella maggior parte delle provincie è ancora nello stadio della «designazione» da parte dei prefetti. Al Ministero dell'Interno si stanno raccogliendo le designazioni che provengono dalle prefetture e che sono esaminate al fine di far coincidere nelle nomine da farsi le diverse considerazioni alle quali la scelta di ciascun podestà deve ispirarsi.

Primo Congresso degli Intermediari Vinicoli

Sotto l'auspicio dell'Associazione Italiana fra Commissionari Rappresentanti e mediatori in vino avrà luogo in Milano, il 23 corrente, alle ore 14, nei locali del Collegio dei Ragionieri, (via Armorari 8 passaggio centrale) il primo Congresso degli Intermediari Vinicoli.

L'importanza della riunione, nuova del genere, è tale da richiamare l'attenzione e la presenza di tutti coloro che hanno cure per il mediatorato in vino. Al Congresso porterà la propria autorevole esperienza l'onorevole Arturo Marescalchi.

I temi che vi saranno svolti verteranno sulle funzioni giuridiche commerciali e sindacali dei rappresentanti commissionari e mediatori in vino; il sig. Achille Tedeschi tratterà il tema «Gli intermediari di fronte all'organizzazione vinicola italiana» e il signor Pietro Battaglioli riferirà sul tema «Garanzia, collaborazione e difesa degli ausiliari del commercio vinicolo».

Al Congresso è assicurata la partecipazione di eminenti personalità dell'industria e del commercio del vino, le quali porteranno alla giovane Associazione fra commissionari rappresentanti e mediatori in vino il conforto della loro autorevolezza e della loro adesione. Sappiamo che interverranno anche alcuni rappresentanti dei mediatori friulani.

TOLMEZZO

Muore in casa di pena dopo aver scontato dieci anni

Il 21 maggio 1915, la nostra corte d'Assise condannava ad anni 20 di reclusione certa Lucia Primus fu G. B. da Paluzza per aver ucciso la propria figlia Maria Marini di anni 20. Il delitto avvenne in un bosco a Lorenzaso. La Marini che era una povera deficente si recava al pascolo con le capre, e il suo cadavere veniva trovato nel domani, con il capo fracassato.

Dapprima si suppose in una disgrazia, ma poi sorsero voci di omicidio e si precisarono accuse contro la madre. Questa si mantenne però sempre negativa ed il processo fu naturalmente indiziario. La Primus, era stata ora inviata alla casa di pena di Perugia per scontare la lunga condanna inflittale. Giunse ieri notizia che la sciagurata è morta improvvisamente in seguito a emorragia cerebrale.

CASARSA

Nimine

Nell'assemblea Combattenti seguita l'altro giorno, presieduta dal dott. Mario Stuffeni, vennero eletti a far parte del nuovo Consiglio i sigg. Migliore dott. Vito, Moretto Enrico, Colussi Ant. fu G., Petracco Pietro, Gambellin Romano, Pilotti Giacobbe, Salvadori Attilio. A sindaci vennero nominati i sigg. Canta Alfonso, Cancellier Angelo, Bronzini Mario.

ENEMONZO

Un lascito

Il Prefetto, ha autorizzato la nostra Congregazione di Carità ad accettare l'eredità Leonardo Francesco Sovrano consistente nella casa e relative adiacenze, già abitazione del testatore.

CIVIDALE

Interruzione e deviazione stradale

Il Prefetto del Friuli, gr. uff. Ricci ha emanato il seguente decreto:

«Visto che lungo la strada di La classe N. 9 tronco Caporetto Raibl si stà provvedendo all'esecuzione dei lavori di somma urgenza, in dipendenza dei quali si rende indispensabile deviare il transito su altro ramo di strada a monte del tratto su cui si eseguono i lavori anzidetti.

Osservato che l'Ufficio del Genio Civile direzione Autonoma di Gorizia ha già provveduto, perchè l'Impresa assuntrice dei lavori ottemperati al disposto della legge, per quanto riguarda le segnalazioni e tabelle indicatrici da collocarsi agli estremi del trattato di strada chiusa al transito e della corrispondente deviazione. Decreta:

Il transito lungo la strada di La classe tronco N. 9 Caporetto Raibl in dipendenza dei lavori di riatto, viene deviato su altro ramo di strada a monte del tratto in cui si svolgono i lavori anzidetti.

Il presente Decreto resterà in vigore sino alla completa esecuzione dei lavori.

Le nostre strade

Si apre la stagione del grande traffico e noi rinnoviamo la... nostra protesta tradizionale, contro il permesso di attraversare la città con pesantissimi autoveicoli e carri carichi di varie merci, e specialmente del cemento, i quali al loro passaggio per le vie interne e centriche sollevano nuvoloni di polvere, non piacevoli certo anche dal lato igienico.

Non è sufficiente la pulizia e bagnar le strade, fino a quando sarà permesso questo transito; anche in piccoli paesi viene vietato il passaggio, mentre qui lo si tollera ancora. Ci sembra che questo stato di cose dovrebbe cessare.

Le vie di circonvallazione esistono: con una lieve spesa per la manutenzione di queste sarà poi possibile applicare e rigidamente regolamento sul passaggio di autoveicoli e carri.

Perdurando ancora questo stato di cose, si avranno sempre le strade in un pessimo stato, come attualmente si trovano e con più grave danno ancora per l'igiene. Nessun riguardo nè per l'uno, nè per l'altro, nè per questa o quella Società: applicare rigidamente il regolamento. Così pure quando vengono manomesse le strade per lavori di canali o scoli, sarà opportuno pretendere la riparazione da parte dell'interessato stesso, non permettendo che, dopo compiuti i lavori tutto rimanga abbandonato, come ora spesso si dà a vedere.

S. VITO AL TAGLIAM.

Onorificenza

In questi giorni venne concessa al signor Santo Carbone, dirigente amministrativo dello Zuccherificio di S. Vito, la Croce di cavaliere della Corona d'Italia e ciò in riconoscimento dei molti meriti dell'egregio uomo.

Tale notizia, venne appresa dalla cittadinanza con vivo compiacimento, poichè l'onorificenza viene appunto a riconoscere le rare doti del sig. Carbone che da parecchi anni è nostro ospite gradito.

A lui le nostre più vive congratulazioni.

Per onorare la memoria del comm. Bottussi

Pubblichiamo il secondo elenco delle elargizioni fatte all'Ente di Beneficenza Pro Cucina Economica in memoria del compianto rag. comm. Vittorio Bottussi: Venturini Antonio L. 10, cav. Santo Carbone 10; Gattinoni Vincenzo 10; dott. Giuseppe Di Salvo 10, nob famiglia Zuccheri 10; Vianello Nello 5; Carnielli cav. dott. Guido Lire 10.

Alla Cucina Economica

Ieri in occasione della ricorrenza Pasquale alla locale Cucina Economica venne somministrato a circa 180 poveri un modesto pranzo consistente in una buona ed abbondante minestra, carne, pane e vino.

AMARO

Solenni onoranze funebri

La prematura morte del fascista Monai Isidoro, già membro del Direttorio della locale Sezione Fascista, ha profondamente colpito l'animo non solo di tutti i suoi compagni di fede ma di gran parte della popolazione.

Di quanto affetto fosse circondato il caro estinto ne fa prova l'imponente manifestazione di cordoglio tributatagli sabato scorso, con la partecipazione di un largo stuolo di gente.

Alle 14 pomeridiane innanzi alla casa dell'estinto si formò il corteo. Fra i presenti notammo: il sindaco e segr. politico del fascio sig. Giacomo Tamburlini, il cav. Andrea Tmburlini e il Direttorio al completo, il fascio maschile e femminile con gagliardetto.

La bara portata a spalle da quattro fascisti in camicia nera era scortata da dieci militi della Centuria di Moggio.

Il corteo partendo dalla casa del compianto amico scomparso si è portato in chiesa ove sono stati celebrati i riti per i defunti, quindi ha proceduto alla volta del Camposanto.

Quivi, prima che la bara scendesse nella tomba, ha pronunciato brevi, ma commoventi parole il fascista Rainis Nicolò esaltando le doti di bontà e la magnifica figura di fascista dello scomparso.

MARTIGNACCO

Nella banda di Nogaredo

L'altra sera a Nogaredo, seguì l'assemblea dei componenti la banda che dopo un discorso di cav. Mascagni sulle ragioni della forza sindacale, passò alla nomina delle cariche.

Risultò eletto a segretario il sig. Luigi Zucchiatti e a membri i signori Angeli Paolo, Stella Giuseppe, Bertolamo Enrico, Padino Federico.

Il sig. Tollis ringraziò poi i rappresentanti del Sindacal smo friulano e quindi nella casa canonica seguì un rinfresco.

Cronaca Pordenonese

Nel Direttorio Fascista

Il nuovo direttorio della Sezione Fascista, ha chiamato a far parte di diritto allo stesso, il rappresentante del Comune, dei Sindacati e della Milizia. Il nuovo Commissario Regio del Comune generale comm. Miani ha già partecipato all'assemblea della Sezione ove si sono trattati argomenti di interesse cittadino.

Lavori che fanno poco onore

Si stanno.... scoprendo in questi giorni le nuove costruzioni Galvani in via Mazzini; e la cittadinanza che si aspettava che in quella località centrica la facoltosa ditta facesse sorgere degni fabbricati, è rimasta delusa e sorpresa nel constatare la bruttura che si... aggiunge alla fabbrica Galvani! Certo non si supponeva che in una via principale si costruisse così male; si sperava molto.

Ma come mai la commissione d'ornato ha autorizzato quel brutto lavoro?

La processione

Una folla enorme ha partecipato alla processione rendendola imponente. La processione partita dalla Arcipretale di S. Marco ha percorso il Corso Vittorio Emanuele, Piazza Cavour, Corso Garibaldi, ritornando collo stesso itinerario.

Molti i palazzi e le case illuminate e pavesate. Per l'occasione ebbe luogo la tradizionale mostra delle vetrine dei negozi, quali la nostra città ne conta parecchi degni di principale centri.

Il movimento eccezionale in città durò fino alle 24.

Gli ex granatieri

Tutti del Circondario che hanno aderito alla nuova Sezione Pordenone o che volessero aderire sono invitati domenica 11 alle ore 10 nella sala del Licinio per la nomina delle cariche e la scelta della sede.

Incontro calcistico

Un pubblico enorme richiamò oggi al nostro campo la partita del girone di ritorno tra le squadre di Pordenone ed Oderzo. Il gioco si iniziò sebito con vigore. La squadra Pordenonese sembrava aver ragione sull'altra perchè segnò tosto brillantemente un goal. L'Opitergina con pari foga riattaccò e potè segnare un punto, e quindi consecutivamente, forse per poca accortezza del portiere Copat (di solito vigile ed efficace) potè ottenere altri due punti.

Il secondo tempo si svolse animato e solo poco prima della fine il Pordenone segnò il suo secondo e così l'Oderzo rimase il vincitore con 3. Arbitrò bene Pignatin.

Una gara di Campionato

Riprendendo le antiche tradizioni l'Unione Sportiva Pordenonese farà disputare quest'anno una Coppa che viene a sostituire la Coppa Pordenone assegnata definitivamente nel 1923 all'Unione Sportiva Padovana.

La gara, alla quale l'Unione Velocipedistica Italiana, ha concesso il titolo di prova valevole per il Campionato Italiano Indipendenti, avrà luogo il 12 settembre p. v. sul seguente percorso. Pordenone, Maniago, Spilimbergo, S. Daniele del Friuli, Udine. Tricesimo, Gemona, Trasaghis, Clauzetto, Maniago, Pordenone per un totale di circa km. 220. I premi di classifica sono i seguenti: 1. L. 1000; 2. L. 600; 3. 400; 5. L. 300; 5. L. 200; 6. L. 100, dal 7. al 10 L. 75, dall'11. al 15. L. 50, oltre ai premi speciali di L. 150, 100 e 50 per i primi arrivati della 3.a categoria. Sappiamo che la Unione Sportiva rivolgerà a giorni un caldo appello alle Autorità e Enti della Provincia affinchè ognuno concorra con l'assegnazione di un premio speciale o di traguardo di modo che la gara promette fin d'ora una dotazione di premi veramente notevole.

Accademia Ginnastica

Organizzata dall'Unione Sportiva in collaborazione con il G. S. Cotonificio Veneziano e con l'intervento delle squadre maschile e femminile dell'associazione Sportiva Udinese, avrà luogo al nostro Licinio, sabato 8 maggio, un'accademia di ginnastica. Le squadre dell'Udinese svolgeranno il programma del concorso di Cagliari, anzi sarà la prova generale per le forti squadre friulane.

Siamo certi che gli sportivi pordenonesi non mancheranno di presenziare alla bella serata che segna l'inizio di un forte movimento di propaganda a favore della ginnastica e dell'atletica leggera che le due associazioni, di comune accordo, hanno in animo di svolgere al fine di far sì che, come nel ciclismo e nel giuoco del calcio, anche in questi rami dello sport la nostra industre città sia degnamente rappresentata.

Il G. S. Cotonificio Veneziano

Si è riunito l'altra sera il Consiglio del G. S. Cotonificio Veneziano per procedere alla nomina delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente Edoardo Zuppinger, vicepresidente Giulio Zanolini, Segretario-cassiere Gimo Roviglio e Direttore sportivo Renato Zotti. Prossimamente verranno fatte le assemblee per la nomina dei vari commissari per le Sezioni del Gruppo. Venne inoltre stabilito di procedere al più presto all'inaugurazione del gagliardetto sociale, e vennero scelti i costumi per le operaie e per gli operai della sezione alpinismo.

Stato Civile

Ecco il movimento dello Stato Civile dal 26 marzo al 1. aprile.

Nati vivi, maschi 3, femmine 3, totale 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Pilat Santo con Turcatel Regina — Da Ros Emilio con Corai Ines — List Gio Batta con Dasut Rosa — Keru Carlo con Giacomini Amalia — Marini Giovanni con Zanetti Pierina — Fantuzzi Tullio con Zoccolo Vittoria — Cescotto Eugenio con Corazza Eva — Gioia Antonio con Corinaldi Natalia — Croce Gerardo Emanuele con Ferrero Maria Clotilde.

Matrimoni: Salamon Gio Batta con Braido Emma — Stival Secondo con Stefanuto Angela.

Morti: De Carlo Aldo di Giordano di giorni 12; Toffoli Angelo fu G. Batta a. 81; De Lorenzi Caterina ved. Brusadin a. 77; Vivolo Antonia ved. Bernier a. 69; Giordani Vittorio fu Pietro a. 16.

Funebri Bottussi

Imponenti e solenni si svolsero oggi nel pomeriggio i funerali del compianto comm. Vittorio Bottussi, direttore della Banca Cooperativa Popolare di Pordenone.

Il corteo partito dalla abitazione dell'Estinto in via Cesare Battisti, era aperto da vigili urbani. Seguivano numerose le corone di fiori freschi della moglie, delle figlie Rina e Nina, dei cognati Cogolo e Durazzano, della Banca Cooperativa di Pordenone, della Direzione e maestranza fonderia Industriale Pordenone; della Banca Nazionale di Credito, Amici di Udine, Cotonificio Veneziano, Colleghi delle Banche di Pordenone.

Il feretro posava sul carro funebre di 1.a classe, ove era stato deposto dagli Impiegati della Banca Cooperativa. Reggevano i cordoni il vice Direttore della Banca Cooperativa Popolare rag. Gaetano Romano, Bruni rag. Ettore anche per la Banca d'Italia in rappresentanza del direttore comm. Bertaccini Vincenzo, rag. Driussi anche per la Banca Nazionale di Credito, avv. Barzan per il consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Popolare, G. Coromer per la Banca di Pordenone, per il Comune il segretario A. Basso.

Dietro il carro preceduto dal clero, venivano il fratello e cognato dell'Estinto, il Consiglio d'Amministrazione, Sindaci, Probiviri e Impiegati della Banca Cooperativa, l'Associazione Commercianti con vessillo e consiglio al completo, la Società Filarmonica, Amministrazione Fonderia Industriale Pordenone, Direzione Scuola Commerciale, i ragionieri Agnoli e Tinti pel collegio dei ragionieri, rag. cav. De Mattia Gioachino anche per l'on. Ciriani e conte Spilimbergo, cav. A. Tamai per la Banca di Spilimbergo, Giovanni Tommasi direttore Banca di Pordenone anche per la Banca Commerciale, rag. Pilosio per la Cassa di Risparmio di Udine, Riccardo Tamai agenzia di Pordenone, rag. cav. Parmeggiani e cav. Poletti pel Banco Ellero, direttore De Zordo e V. direttore Corazza del Credito Veneto, Sbriz per il Banco di S. Vito, Cooper. Combattenti, Fremo, dirett. succ. Banca del Friuli anche per il comm. Miotti, cav. uff. Bin e rag. Ziglio, ing. Salice anche per il segretario politico del fascio avv. Nello Marsure, conte cav. A. Ferro, comandante la milizia, Zuppinger direttore Cotonificio Veneziano, cav Asquini per l'Asilo Pro Infanzia e Società di macinazione, cav. uff. Lonetti anche per il Circolo Agricolo, colonnello cav. Pareschi per le istituzioni Pie, Foltran per la Banca Popolare di Conegliano, Maura anche per la Cartiera Lustig, cav. rag. Cosarini per la Società Elettrica, cav. Jem per la Banca di Maniago, Croce per il Patronato Scolastico, cav. Taddio per le Fornaci di Pasiano, molte rappresentanze di Comuni, e personalità che dobbiamo omettere per insufficienza di spazio. Notammo molti amici ed estimatori, non solo di Pordenone ma di tutta la Provincia, e specialmente di S. Vito, Udine, Cividale, Codroipo. Il lungo corteo era fiancheggiato da innumerevoli torcie. Dopo le esequie nella chiesa Arcipretale di San Marco, il corteo si ricompose, proseguendo pel Cimitero; sostando prima al sottopassaggio della Ferrovia ove l'avv. Barzan con commosse parole diede l'estremo saluto alla salma, anche per il Consiglio della Banca e per la scuola pratica commerciale.

Ai congiunti rinnoviamo l'espressione del nostro cordoglio.

***

Per onorare la memoria dell'Estinto si è aperta una sottoscrizione presso l'Associazione Commercianti.

Intanto sono pervenute alle Istituzioni le seguenti offerte: Consiglieri d'Amministrazione e sindaci della banca cooperativa lire 600, banca cooperativa L. 300, impiegati ed Agenti della stessa L. 400.

La somma è stata così ripartita: Dispensario antitubercolare 300 — Padiglione antitubercolare 300 — pel Monumento ai Caduti 500 — Patronato Scolastico 200 — Congregazione di Carità 200.

PONTEBBA

Le ultime gare di sci

Indetta dallo Sci Club di Trieste, seguì domenica sui campi di Gleris, ancora coperti di neve il I. campionato Triestino.

Ecco la classifica dei vincitori:

Campionato Triestino di Sci: 1. Tevini Guido dello Sci Club, in 49' e 9" (dono del Prefetto di Trieste consistente in un servizio da scrivere in argento) — 2. Basilisco Bruno, del gruppo sciatori «Monte Tricorno», in 56'9" (dono: una paio di pelli di foca) — 3. Cusin dott. Fabio, del gruppo «Monte Tricorno» in 57'8" (dono un paio di sci) — 4. Senior Giaccioli Itato in 58'47" (dono una cucina grande) — 5. Rossi Decio, del gruppo «Monte Tricorno» in 58'47" (dono una cucina piccola) — 6. Sanzin Egone, della Sci Club, in 1.1'53" (dono una medaglia d'argento della F.I.S.) — 7. Ruchar Giorgio dello Sci Club, in 1.4'21" (dono: un esposimetro).

Coppa «Attilio Grego»: 1. Tevini Guido — 2. Giaccioli Italo — 3. Sanzin Egone — 4. Basilisco Bruno — 5. dott. Cusin Fabio — 6. Rossi Decio.

Gara femminile: 1. Sig Chersich Augusta dello Sci Club, in 13'17" (dono una matita d'argento e una medaglia della F.I.S.) — 2. Stecher Elsa in 13'30" (dono una penna stilografica e una medaglia di bronzo) — 3. sig. Miclavez — 4. Sacchi Norina — 5. Puppis Stefi — 6. Tuta Frida.

Neve sufficiente Il percorso — una diecina di chilometri — s'è svolto tra gli abeti gli arbusti, al cospetto dei magnifici torrioni di Val Gleris.

Di ritorno a Pontebba gli sciatori si raccolsero a banchetto. La premiazione è stata preceduta da un discorso del dott. Chersich.

FORNI AVOLTRI

Atto di Coraggio

Ieri l'altro, mentre la bambina Delli Zuani Ausilia, di anni sette, attraversava una passerella sul Degano, perdette l'equilibrio e cadde proprio, in mezzo al fiume abbastanza ingrossatosi in questi giorni per lo sciogliersi delle nevi.

Il ragazzo Vidale Giuseppe di Francesco, di anni tredici, che trovavasi casualmente insieme ad altri ragazzi a cinquanta metri di distanza, avvertita la caduta, fu come un bolide sulla bambina, con rischio di essere travolto pur egli dalla forte corrente, portando con fatica a riva la bambina tutta svenuta.

Per tale atto di coraggio, il ragazzo, merita di essere segnalato alla pubblica riconoscenza.

La Banda Musicale

La mattina di Pasqua la Banda locale ha percorso le vie del Paese, suonando allegre marce di augurio alla popolazione, che entusiasticamente si appresta a dare il suo appoggio morale e finanziario all'istituzione stessa.

Elargizioni

Nella seconda quindicina di marzo sono pervenute alla Società le seguenti elargizioni: Del Fabbro Ottavio, Vazzola dottor Giuseppe, cav. Amedeo Zanier, Romanin Amedeo, Romanin Valentino, ciascuno lire 100; E. Miller di S. Gallo (Svizzera, Foraboschi Pietro, 50; Romanin Aldo L. 55; Agostinis Giuseppe, Del Fabbro Giacomo, Leon Romanin Silvio 20; Romanin Michelina 5; Romanin Floreano (de Coca) 25.

POZZUOLO DEL FRIULI

Solennità religiose a Zugliano

Domenica 11 corr. m., in Zugliano, ricorrendo la festa annuale del Santissimo, vi sarà al mattino la Messa solenne e nel pomeriggio la grandiosa processione per le vie del paese. Inoltre seguiranno corse ciclistiche ed altri divertimenti.

Presterà servizio la premiata Banda di Lavariano, diretta dal maestro cav. G. Basciu, la quale svolgerà il seguente programma:

1. Wagner: Marcia dell' opera «Tannhauser» — 2. Verdi: Sinfonia «La forza del destino» — 3. Verdi: Gran fantasia «Rigoletto» — 4. Mozart: Celebre Marcia Turca — 5. Bizet: Reminiscenze «Carmen» — 6. Donizetti: atto II «Lucia» (intero) — 7. Verdi: duetto atto IV «La forza del destino» — 8. Carlini: Fantasia «La Mezzanotte».

MORTEGLIANO

Un plauso all'on. Russo

L'altro giorno seguì, nei locali dell'Asilo Infantile l'assemblea della Sezione Combattenti.

Presiedeva il dott. cav. Cesare Pressacco, il quale dopo aver dato lettura di un telegramma del cav. Pier Ernesto Tonini, commissario straordinario della Federazione Friulana, fece la relazione morale e finanziaria della Sezione che venne approvata all'unanimità.

Seguì il vice-presidente, geom. Pinzani il quale presentò un ordine del giorno che venne approvato, plaudente all'opera che sta svolgendo il triumvirato nazionale ed in special modo a quella del delegato all'assistenza on. Russo, nonchè al cav. Tonini, che regge straordinariamente le sorti della Federazione Friulana.

L'assemblea riconfermò poi la presidenza uscente.

VENZONE

Decesso e funebri

La famiglia di Calderari Luca venne colpita in questi giorni da un grave lutto. La buona, bella e intelligente Mirii non ancora quattrenne venne strappata all'affetto dei suoi cari dopo lunga malattia.

Sabato scorso ebbero luogo i funerali che riuscirono veramente imponenti ciò valga in parte a lenire il dolore immenso dei desolati genitori che non possono darsi pace.

Parteciparono bambini dell'Asilo, due dei quali recavano un magnifico cuscino in fiori freschi; altro cuscino di Muniaro Anna, e altro di Bellina Giacomo Tabik. Splendide le seguenti corone: Papà e mamma angosciati — Famiglie Pinzani e Zinutti — Nonni e zii Calderari — Nonni Zinutti — Zio Omobono e consorte — zie Maddalena, Antonietta e Tarsilla.

La salma dopo la benedizione in Duomo venne portata al Cimitero e sepolta nella tomba della famiglia Pinzani. Condoglianze sentite ai genitori e famigliari.

PRAVISDOMINI

Acquisto di terreno

Il Prefetto del Friuli, ha autorizzato il nostro comune ad acquistare da Basilio Pellegrini fu Bortolo il terreno sito nella frazione di Barco, occupato nel 1918 per la inumazione dei soldati nemici.

L' assicurazione obbligatoria contro la malattia

(Collaborazione a «La Patria»)

Si riparla della previdenza obbligatoria contro la malattia, ora che è stato esteso alle nuove provincie l'obbligo dell'assicurazione per l'invalidità e vecchiaia, già in vigore nel Regno dal 1. Luglio 1920.

Il bisogno della protezione collettiva contro i rischi fisici più diversi, è specialmente sentito dalla classe operaia ed impiegatizia delle aziende industriali e commerciali, in quanto l'aumentato costo della vita preclude la via alla possibilità di risparmio e quindi di previdenza individuale.

Oggi, come nell' anteguerra, ogni persona socialmente debole deve ancora ricorrere, in caso di malattia, alla pubblica carità, o beneficenza od assistenza che dir si voglia.

E se da un lato le Opere Pie sono altamente umanitarie e riescono di enorme utilità sociale, dall'altro non si può a meno di lamentare che il frutto della quotidiana fatica sia insufficiente per i bisogni del lavoratore.

L'idea contro l'assicurazione della malattia è di antica data, ma si sviluppò scarsamente poichè la fratellanza umana pare debba rimanere eternamente un mito.

Le corporazioni medioevali di mestiere l'attuarono per quanto era possibile e secondo le esigenze dei tempi. Ma erano iniziative isolate o riflettenti determinate categorie di lavoratori da considerarsi privilegiati di fronte ad altri individui che come essi disponevano di un solo fattore di produzione: la forza umana.

L'uso della macchina, che moltiplicò la produzione del lavoro fatto a sole braccia, mise al nudo, in sul finire del secolo scorso, le miserie e le necessità del lavoratore, misconosciute o quasi nei secoli dell'artigianato.

Lo Stato, comprese allora l'urgenza di un suo diretto intervento, e, mentre provvide a sistemare le previdenze obbligatorie per alcune categorie della mano d'opera soggetta a maggiori rischi, come i minatori ed i marinai, favorì le libere società di mutuo soccorso nate nell'ambiente operaio e dovute ad un sentimento di solidarietà professionale.

Questa forma mutualistica dette i frutti che se ne dovevano attendere.

Il limitato numero degli inscritti, le deboli risorse finanziarie delle Società ed altri maggiori e minori inconvenienti concorsero a diminuire i benefici effetti che erano stati il sogno dei fondatori.

Successivamente, da parte di alcune grandi aziende industriali, si cercò di venire incontro ai bisogni del lavoratore colpito da malattia, istituendo delle Casse Mutue Interne, alle quali concorre in misura ridottissima l'assicurato e molto la liberalità padronale, allo scopo precipuo di affezionarsi la mano d'opera.

Sono lodevoli intenti da ammirare; ma non risolvono, nè possono risolvere l'importante problema che ha carattere generale.

Di più osservasi che tanto le Società di Mutuo Soccorso, come le Casse Mutue interne degli Stabilimenti od annesse ai sindacati operai, nascondono troppe volte scopi che travisano lo spirito informatore della previdenza.

L'intervento dei pubblici poteri solo per regolare iniziative di carattere privato, si riduce ad essere una pura sorveglianza, senza notevoli effetti, poichè gli Istituti di previdenza facoltativi non possono contare su l'imperio della legge, condizione «sine qua non» per la loro riuscita e lo sviluppo.

Limitare l'imposizione della previdenza collettiva contro la malattia alle categorie di lavoratori che hanno raggiunto un grado particolare di organizzazione sarebbe creare difficoltà su difficoltà, in considerazione che la grande industria, dove il lavoratore ha raggiunto una maggiore coscienza di sè, vedrebbe a malincuore assorbite le Cassa mutualistiche.

S'impone quindi da parte dello Stato un provvedimento legislativo comprensivo di una o più branchie della attività nazionale.

Chi scrive è del parere che l'assicurazione obbligatoria contro la malattia non incontrerebbe opposizioni presso le aziende industriali e le grosse aziende commerciali, anche per il motivo che il lavoratore, vedendo l'immediatezza dei risultati in questa previdenza, più facilmente ne comprenderebbe la necessità.

L'onere derivante dal versamento di altri contributi assicurativi, potrebbe forse preoccupare la piccola industria ed il piccolo commercio; ma, pur sottacendo che i sacrifici sarebbero lievi, giova ricordare che il progresso eminentemente civile di un popolo è in stretto rapporto con la sua prosperità ed il suo benessere.

In breve volgere di anni, e cioè dal 15 giugno 1883, con l'applicazione della legge tedesca, al giugno 1925, ben 14 Stati europei hanno resa obbligatoria la previdenza contro la malattia: alcuni nei confronti dei salariati dell'industria e del commercio, altri comprendendovi anche l'agricoltura.

Sulla tabella pubblicata dall'Ufficio Internazionale del Lavoro in occasione della 7.a conferenza, nel maggio-giugno 1925, non figura l'Italia, come pure non vi figurano i grandi Paesi d'oltremare. Ma se questi possono fidare sulla libera iniziativa dell'individuo, noi non lo possiamo, ammenochè non si vogliano disconoscere le vere condizioni dei lavoratori.

Osservando difatti i numeri indici dei salari reali negli ultimi mesi dello scorso anno, vediamo che su una base di 100-Londra, la media in Italia si aggira sui 50, mentre gli S. U. d'America offrono una media di 180, il Canadà di 160 e l'Australia di oltre 130. Frattanto l'aumento nel costo della vita su una base ridotta per quanto possibile a L. 100 nel 1913, è rispettivamente di 154 - 712 - 158 - 161 - 171.

Da questi dati abbiamo la migliore conferma che, nelle attuali condizioni ben poco è lecito attendersi dalla iniziativa privata del lavoratore italiano.

Auspichiamo perciò di tutto cuore l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro la malattia, di una necessità evidente e, sotto certi aspetti, inderogabile.

L'Italia, che si è posta all'avanguardia delle Nazioni civili di tutto il mondo con l'approvazione delle ultime leggi protettrici del lavoro, della Maternità e della Infanzia, adottando anche questa previdenza, completerebbe degnamente tutto il sistema delle assicurazioni sociali.

Silvio G. Franz.

Madrisio alla gloria dei suoi Caduti

Nel giocondo paesello eravamo stati altra volta per una cerimonia consimile a quella di ieri: la inaugurazione di una lapide in onore di Igino Mechior, sulla casa dov'egli nacque il 3 giugno 1891: in onore di lui, caduto l'8 dello stesso mese nel 1913 ad Ettangi (Libia), consacrando «la sua giovane vita — alla grandezza della Patria italiana», e mostrando col suo eroismo «alle giovani generazioni — la via del dovere». Quella lapide fu inaugurata il 21 dicembre dello stesso 1913: quasi tredici anni addietro; eppure portiamo nella memoria un caro ricordo della giornata vissuta allora, fra quella semplice e buona popolazione patriottica, col semplice e buon parroco don Giorgio De Campo.... E siamo stati, ieri, a portare il nostro saluto a quel morto lontano, sepolto in terra lontana già da 13 anni: trofei di bandiere, ghirlande, festoni di sempreverdi, scritte particolari in sua glorificazione vedemmo intorno alla lapide e ci attestavano, non senza intima nostra commozione, che quel Caduto per la Patria conserva un culto profondo nel cuore dei compaesani — arra secura che neppure i Morti nell'ultima guerra saranno dimenticati.

L'aspetto del paese

Il Monumento che il popolo di Madrisio ha inaugurato ieri, sorge in fondo alla piazza della Vittoria, a sinistra di chi sale verso la chiesa dominatrice del paese, sparso sui ripiani del vaghissimo colle. — Consiste in un grande arco romano, eretto in senso obliquo all'asse della piazza — ottenuta, questa, allargando la via principale, parte su fondi ceduti dalla canonica, parte su fondo comunale e parte su terreno acquistato. Lungo il lato sinistro della piazza allineasi il Parco della Rimembranza. Il paesello di circa 800 abitanti, ha dato sedici morti: sedici quindi sono le piantine di cipresso che formano il Parco. Ieri, ciascuna di esse aveva la sua corona a fiori e bandierine e striscioni commemorativi. In proseguo di tempo, ogni alberello avrà la sua targa col nome dell'eroe che esso ricorda.

Fin dall'ingresso in paese, vedi archi inflorati, file di pennoni rivestiti di edera; festoni di edera, intrecciata con fiori di carta; festoni d'ogni forma anche formati con anelli di carta, intercalando i tre colori; scritte multiformi inneggianti al Re, all'Italia, all'Esercito, agli ospiti; o portanti frasi che inneggiavano ai Caduti, che ammoniscono i viventi. Ne riportiamo qualcuna: «Per sublime obbedienza, sedici vite caddero, ma in questi sacri alberelli tutte rivivono» — «Risplenda nei secoli il nome degli eroi» — «Morimmo per la grande Patria, ora viviamo per vegliarne i destini».

Uno studio, una diligenza, un amore, una pazienza da parte di tutti e di ciascuno in tutti questi preparativi, che portano all'ammirazione. Sulla piazza della Vittoria, di fronte al monumento, vi è la tribuna per gli oratori; sopra di essa la scritta: «Madrisio ai suoi prodi che sublimi nel dovere, fecero all'Patria immortale la più grande offerta».

Il corteo

Da San Daniele arriva l'oratore ufficiale generale co. comm. Quintino Ronchi; sull'automobile che il signor Giuseppe Tabacco aveva messo a sua disposizione. Giunge pure l'on. co. Gino di Caporiacco. E tosto si forma il corteo, giù, al principio del paese, al «Palazzo»: lungo, interminabile, con alla testa le scolaresche. Segna il passo la brava banda musicale di Madrisio — creazione del parroco defunto don Giorgio De Campo.

Partecipano varie rappresentanze di Società e della Federazione provinciale Combattenti, la rappresentanza del Comune di Fagagna, di cui Madrisio è frazione) e di altri Comuni contermini, le scolaresche, le madri e gli orfani dei paesi vicini, tra cui il parroco di Majano don Zamparini, il popolo. Notammo le bandiere delle Sezioni Combattenti di: Fagagna, Martignacco, San Daniele, Tricesimo, San Vito di Fagagna, Coseano, Rive d'Arcano; la bandiera della Federazione provinciale dei combattenti; le bandiere dei Comuni di Fagagna, Rive d'Arcano, le bandiere delle Scuole.

Qualche nome: generale co. Ronchi; co. Gino di Caporiacco, cav. Luigi D'Orlandi sindaco e rag. Antonio Zandini segretario del Comune di Fagagna; cav. Piet o Casoli e maestro Luigi Bonanni rappresentanti della Federazione Provinciale Combattenti; Piuzzi-Taboga di S. Daniele segretario politico del Fascio di Fagagna, il cui direttorio è stato sciolto; sindaco Giovanni Sclabi, assessore Girolamo Micoli presidente dei combattenti, Mario Vanutti e mutilato Luigi Pecile per San Vito di Fagagna; Presidente della sezione combattenti di Fagagna Cian S. e vessillifero Ferdinando Sello; parroco di Majano don Zamparini; Vicario di Silvella don Celestino Sclabi; parroco del luogo don Ubaldo D'Agosto — già cappellano militare, decorato di guerra... Di Fagagna: medico dott. Gonano, veterinario dott Donati, geom. Pasquale Burelli, geom. L. Grosso, Aldo Cecone, Diego Cecone, Guglielmo Valle ed altri ancora. — E ancora: Ermenegildo D'Angelo segretario politico di Rive d'Arcano, Giuseppe Tabacco di S. Daniele; il marmista Corbibino di Tricesimo che lavorò intorno al monumento e parecchi di Tricesimo venuti con lui... Nè finiremmo così presto, se dovessimo continuare.

La preghiera pei Caduti

Il corteo, sempre al suono di inni patriottici, sale fino alla chiesa, che in un attimo è stipata di popolo.

Ivi il parroco, assistito dagli altri sacerdoti, celebra brevi vespero in suffragio dei Caduti. Accoglili nella tua luce e nella tua gloria, o Signore, poichè si sacrificarono per la Patria: che la tua luce risplenda su di essi in eterno. Domine exaudi vocem meam — prega ogni cuore umilmente.

Chiusa la breve funzione, il corteo ridiscende fino in piazza della Vittoria. Le autorità e le rappresentanze con le bandiere, prendono posto sulla tribuna. Il clero si dirige all'arco monumentale e varca la ringhiera che lo protegge. Il parroco D'Agosto compie il rito della benedizione. Si leva il tendone che ricopre il lavoro. La musica intona la marcia reale. Autorità, rappresentanze, scolaresche, popolo, tutti protendono la destra al saluto romano verso quel nuovo segno della riconoscenza che l'Italia tutta professa verso chi soccombette per la sua salvezza, per la sua gloria.

* * *

Come fu detto, il monumento fu ideato dallo scultore Rampogna di Udine. Consiste in un grande arco in pietra, la cui luce è occupata dal lastrone in marmo che porta nel mezzo il bel gruppo in bronzo; a sinistra l'epigrafe dedicatoria, a destra il nome dei prodi ch lasciarono la vita sul campo dell'onore.

Dice l'epigrafe: «Madrisio riverente — a questo marmo — per la gloria imperitura — affida il nome dei valorosi suoi figli — splenduti in tombe lontane — 1915-1918».

Il gruppo raffigura due angeli che sollevano, da un campo di battaglia, il Fante sacrificatosi verso la luce, verso la gloria eterna, e l'uno di essi porta le palme della vittoria, e l'altro la corona di alloro per cingere la fronte del valoroso caduto. Qualche ornamentazione in graffito completa l'artistico lavoro.

I discorsi

Compiuto il rito della benedizione, il parroco D'Agosto parla brevemente con ammirazione della festa religioso-patriottica, che si stava celebrando, con tanto amore, con tanti sacrifici, con tanta concordia di popolo voluta e preparata e che dimostra ancora una volta come Religione e Patria — Dio Patria e Famiglia — siano sentimenti che rinvendiscono eternamente nel cuore del nostro popolo. Ricorda come in tutti gli eventi della grande guerra, il sacerdote sia intervenuto con amore e fervore di figlio devoto, di fratello; nel confortare feriti e morenti, nell'incoraggiare i pavidi, nell'incuorare durante i giorni della sventura, nel glorificare la vittoria, nell'esaltare gli eroi, nell'inculcare durante il doloroso periodo di smarrimento l'amore di Patria, la bontà e la pace tra fratelli.

Le sue parole sono molto applaudite e con il buon parroco i vicini si congratulano calorosamente. Il generale Ronchi, guardando alla Croce di guerra ed alle medaglie che fregiano il petto del bravo sacerdote, gli disse:

— Si vede che ella ha fatto il suo dovere....

— Come ho potuto, signor generale...

* * *

Parla quindi, assai nobilmente, il maestro Tullio Modesti mutilato di guerra e presidente del Comitato pro monumento di Madrisio.

Comincia esprimendo gratitudine al l'on. co. Gino di Caporiacco, di cui ricorda che è stato oratore alla inaugurazione della lapide che ricorda il Melchior caduto a Ettangi; e all'illustre generale co. Ronchi, che presenta quale oratore ufficiale. Fa la consegna del monumento al Sindaco di Fagagna e chiude con le parole:

— Ai cari morti, per oggi, per domani, per tutti i secoli, onore e gloria!

Anche le parole dell'egregio maestro, tanto più sentite inquantochè lui pure è stato fra i combattenti ed è fra i mutilati, sono accolte da generali, calorosi applausi.

A lui seguono, pur essi applauditi, il Sindaco di Fagagna cav. D'Orlandi, che prende in consegna il monumento e con elevate parole esalta i Caduti e ricorda il dovere di sopravviventi di essere degni del loro sacrificio; e il direttore didattico delle Scuole, signor Modesto Colussi, che si rivolge con paterno affetto particolarmente agli allievi delle Scuole.

Il discorso del generale Ronchi

Salutato da prolungati unanimi applausi, si avanza a parlare il generale co Ronchi.

— Cittadini! — egli comincia — Quando i posteri vorranno accingersi a scrivere la storia completa della guerra e narrare di essa tutti i fatti e tutte le vicende e riassumere l'anima eroica del popolo che seppe soffrire in silenzio anche la sventura più atroce e volle e vide la gloria di Vittorio Veneto, quei nostri posteri dovranno chinare il capo pensosi, poichè più la guerra si allontana nel tempo, e più ci appare grandiosa. Si è combattuto dovunque — sui monti e nei piani, in mare ed in cielo, lungamente, aspramente, ostinatamente, finchè il popolo nostro giunse alla gloria attraverso il dolore (applausi).

Rievoca con grandi scultorie i giorni della guerra. Ricordate, o combattenti, la nostra lunga veglia d'anni, gli arditi ripetuti assalti, le disperate difese, le battaglie indimenticabili del Carso e dell'Isonzo?... Ricordate i primi morti, che noi ci chinammo a baciare, quasi a conoscere com'era fatta la morte?... E l'ardente fornace inghiottiva senza posa compagni nostri, fratelli nostri. Poi, su tutto quel sangue, gloriosamente versato, si stese nefasta l'ombra di Caporetto — lenzuolo funebre tessuto dalle luride mani del disfattismo. Ma nel dolore, il popolo tornò eroico: nel dolore — quando riccioli biondi e capelli canuti univansi nelle lacrime, e più strettamente nella volontà di resistere, di vincere: e vincemmo.

Nuovo turbine, dopo la vittoria, squassava turpemente la Nazione: il turbine bolscevico. Anche questo fu respinto: turbe di giovinetti, di excombattenti trassero di nuovo a salvamento la Patria: il Fascismo, guidato dal suo Duce, la salvò, la rimise in alto sul suo trono di gloria e la porterà più in alto ancora, sempre più in alto. Ed oggi la Vittoria non è più derisa, la bandiera — il sacro simbolo della Patria augusta — non è più calpestata, i Morti per essa non sono più oggetto di scherno e di vilipendio, i Mutilati non sono più insultati, derisi, percossi, sputacchiati vilmente, obbrobriosamente. L'Italia è in alto!

L'Italia che benedice a tutti i suoi figli sacrificatisi per lei; che benedice a voi Vedove, che li vedeste piangenti partire e piangenti apprendeste la loro morte. L'Italia che benedice alle vostre fatiche, o lavoratori dei campi; l'Italia, la vostra Patria, o Emigranti, che anche lontani vi pensa con affetto di Madre — questa nostra Italia, che era un giorno una misera Patria, debole e povera, ed oggi è grande e potente e considerata nel mondo.

O Morti d'Italia. Voi tutti che avete dato per essa la vita, sia che a gloria imperitura i vostri sepolcri venerati o che vi trovate sepolti senza un segno che vi ricordi; voi tutti gioite: la Patria vi benedice; ascoltatene le sante parole: son le parole della nuova della grande, della potente Italia, resa tale dal vostro sacrificio.

Un commosso, prolungato applauso corona il discorso, di cui tentammo dare uno scolorito riassunto.

* * *

La cerimonia è finita. Segue un sontuoso rinfresco nella canonica.

A titolo d'onore vanno ricordati i nomi dei componenti il Comitato:

Modesti Tullio, presidente instancabile; Burelli Placido, segretario; Bragna Clemente, Ciliano Gelindo, Bragna Ettore, Burello Pietro, Di Fant Giuliano membri. E va ricordato il parroco D'Agosto, collaboratore indefesso premuroso e geniale, che si prodigò in ogni forma.

Cronaca Goriziana

Lo scioglimento della Lega studentesca l'adesione all'Avanguardia

Ebbe luogo nella sala della Unione ginnastica goriziana una imponente ed importante riunione della Lega Studentesca Goriziana, alla quale partecipò il commissario per l'A. G. F. sig. Emilio Cassanego.

Il presidente della Lega sig. Renzo Penso, nominato per acclamazione presidente della riunione, fa una lunga e dettagliata relazione morale dell'attività svolta durante l'anno decorso fra cui enumera il successo della grande riunione studentesca tenutasi a Gorizia il 30 maggio u. s. a cui intervennero la Lega consorella di Trieste e la Lega Commerciale Triestina, il riuscitissimo pellegrinaggio a Redipuglia e commemora con sentite parole il compianto collega e condirettore Italo de Bassa.

La relazione finanziaria si presenta con un deficit non indifferente ed è stato deciso di far fronte, a tutte le passività della Lega che verranno liquidate in breve tempo, con l'aiuto di tutti gli aderenti.

Il presidente, invita il sig. Cassenego a spiegare ai convenuti, le ragioni che hanno indotto la Direzione a studiare il problema della trasformazione della Lega in sezione studentesca della A.G.F. Il signor Cassanego, si compiace della decisione presa dagli studenti goriziani, i quali sono sempre stati all'avanguardia di tutte le manifestazioni di pura italianità ed era naturale che, la Lega, fondata nell'anno 1919 da elementi fascisti si inquadrasse volontariamente nei plotoni disciplinati della gloriosa schiera delle Avanguardie Fasciste.

L'oratore spiega quali sono le basi della nuova attività che si impernia sulla preparazione della gioventù alla nuova coscienza italiana, appoggiata dal governo e da tutte le autorità scolastiche per raggiungere le finalità stabilite dallo statuto e annuncia che per la nuova associazione è stata già concessa una decorosa sede sociale dal Municipio id Gorizia, annessa all'edificio dell'Istituto Magistrale ove verrà aperta una ricca biblioteca, sede e biblioteca che verranno inaugurate solennemente il giorno del Natale di Roma. Oltre ciò il Municipio, con munifico atto che altamente lo onora, ha concesso la somma di lire 5000 perchè la futura associazione inizi la propria attività con una base solida. A questa elargizione si aggiungono altri contributi che numerosi pervengono dal partito e da altri enti e industriali della città.

La nuova associazione d'accordo cogli insegnanti e le altre associazioni sportive, esplicherà una efficace attività a beneficio degli studenti, traverso i doposcuola e una severa preparazione ginnicosportiva.

Finita la bella esposizione del sig. Cassanego, che venne accolta fra vivo entusiasmo ed è applauditissima, il presidente lo ringrazia, di quanto ha esposto ed invita l'assemblea ad affermare il suo pensiero in proposito. L'assemblea risponde all'invito iscrivendosi in massa alla nuova istituzione.

Il presidente annuncia indi che il commissario dell'A. G. F. convocherà in breve l'assembela della Avanguardia Giovanile Fascista, sezione Studentesca, ove si nominerà il direttorio ed ha affidato al sig. Penso l'incarico di sbrigare le questioni pendenti della cessata Lega fino alla convocazione della assemblea.

Pugilato

Il giovane Luigi Piani di 19 anni da Cormons, si presentava l'altro giorno nella Caserma dell'Arma Benemerita, colla faccia tutta insanguinata. Interrogato, per sapere chi fu a conciarlo in quel modo, disse che il suo feritore era certo Leandro Danielis di 27 anni da Buttrio, pure dimorante a Cormons, soprannominato «Pantigan». Il Danielis accompagnava a casa un suo amico, che male si reggeva in piedi per il troppo vino bevuto, e passando nelle vicinanze del Piani, questi lo additò ad un comune amico esclamando: «Guarda pantigan che porta a casa un imbriego».

Poichè il Danielis mal sopporta il nomignolo di «Pantigan» andò su tutte le furie e lasciato l'ubbriaco si scagliò contro il Piani, tempestandolo di sonorissimi pugni.

Condotto da un sanitario, e fattosi rilasciare un reperto risultò essere il Pani colpito in varie parti del corpo con ferite lacero contuse alla tempia sinistra guaribile in 10 giorni, con sfregio permanente al viso.

Ferito

L'altro giorno, il giovane finanziere Antonio Rossi di anni 20, del distaccamento di finanza di Idria, mentre si trovava in perlustrazione nei boschi del dintorno, in immediata vicinanza del confine colla Jugoslavia, posato il fucile carico per terra, il grilletto dello stesso scattò ed un colpo sortì dalla canna, andando a colpire il povero milite alla gamba sinistra.

Sorretto dai compagni, venne trasportato alla Caserma di finanza ad Idria, e siccome il suo stato destava preoccupazioni, dopo una sommaria fasciatura, venne inviato, a mezzo della Croce Verde a Gorizia. Appena arrivato, fu internato all'infermeria presidiaria, ed il capitano medico che lo visitò constatò una ferita d'arma fa fuoco al polpaccio sinistro con fuoruscita delle parti molle.

Dovrà rimanere degente per alcune settimane.

Caduta dalla bicicletta

Il giovane Leone Zarzin di 17 anni da Lucinico per un improvviso scarto della machina, andò a battere malamente contro terra in modo da prodursi delle ferite lacero contuse alla fronte con segni di probabile commozione cerebrale.

Ferimento misterioso

Ieri nel pomeriggio il contadino Leopoldo Mauri di 20 anni da Locavez (Chiappovano) venne improvvisamente circondato da due individui, i quali, si diedero a malmenarlo.

Soccorso da alcuni presenti fu trasportato all'Ospedale dei Fatebenefratelli, dove i sanitari gli riscontrarono due coltellate, alla regione laterale della mammella sinistra interessante molto probabilmente la pleura e una al dorso sinistro.

Il suo stato è grave. I suoi feritori vennero riconosciuti ed arrestati ma non si conosce ancora il movente del misfatto.

Per violenze

La bidella della scuola di Chiopris, Rosa Zanin, aveva terminato il suo servizio e si accingeva ad andare a casa, quando, passando per un tratto campestre, sentì dei passi affrettati dietro di sè, voltandosi vide che a poca distanza la seguiva il giovane Egidio Fameo pure di Chiopris.

Quel giorno pioveva, e l'uomo privo di ombrello chiese ospitalità alla giovane perchè lo accogliesse sotto il suo, per ripararsi dell'acqua.

Giunti in un luogo abbastanza discosto, dove non si scorgeva anima viva, il Fameo si volse alla compagna, e con voce flebile le chiese.... amore. La donna, si rifiutò energicamente e cominciò a gridare, allora il Fameo la prese per il collo e con una mano le tappò la bocca e la gettò per terra. La Zanin oppose viva resistenza e visto l'inutile tentativo, il Fameo propose alla giovane di rimandare alla sera il seguito, alla quale richiesta essa annuì, tanto per liberarsi dal bruto.

I carabinieri informati della violneza subita dalla ragazza, arrestarono il Fameo, che venne inviato alle carceri di Gorizia per rispondere del reato di violenza carnale.

Colla polvere pirica

Il ragazzo Angelo Linsig di anni 12 da Penma, ieri nel pomeriggio giocando con una capsula rimase ferito alla faccia.

Trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale dei Fatebenefratelli gli vennero riscontrate alla faccia ustioni di primo e secondo grado.

Bambina rosicchiata da un maiale

Grande sensazione ha suscitato nel paese di S. Andrea l'episodio di cui è rimasta vittima la bambina di un anno e mezzo, a nome Carolina Nivak. La madre della bambina, dovendo accudire ad altre faccende domestiche, si era indugiata in casa abbandonando nel cortile la propria creatura di un anno e mezzo. Nel cortile, si trovava a pascolare anche un giovane maiale di quattro mesi, il quale, avvicinandosi alla bambina che piangeva disperatamente, la addentò alla faccia, rosicchiandole la guancia sinistra.

Alle grida disperate della bambina accorsero i famigliari, che riuscirono in tempo ad allontanare il maiale, il quale, con feroce voluttà, continuava a martoriare la bimba succhiandole il sangue. Dato che lo stato della bimba, appariva grave, essendole stati strappati dalla guancia lembi di carne viva, fu telefonato alla Croce Verde. Questa trasportò la bimba all'ospedale di Gorizia, dove giunse in condizioni pietosissime, il maiale avendole denudato la mandibola.

Dramma di gelosia

A Locavez, Luigi Custrini, mentre ritornava da un ballo con a braccio una forosetta del paese, venne investito con insolenze da due paesani. Ben presto si passò dagli insulti alle vie di fatto. Si accese una zuffa e il povero Custrini si buscò una ferita lacero contusa alla testa di una profondità di due centimetri e mezzo e altre fe rite da taglio. Venne immediatamente trasportato dalla Croce Verde all'Ospedale dei Fatebenefratelli.

I feritori vennero arrestati.

Cronaca Cittadina

Polemiche polemiche e..... polemiche

Da qualche giorno i giornali che si occupano della cronaca friulana, pubblicano lettere ed editoriali polemici, con un crescendo piuttosto strano. — Strano perchè viene dopo un periodo in cui generalmente la «stampa» si era mantenuta «quieta» conservando l'atteggiamento di naturale neutralità in attesa che la situazione del partito in cui il dibattito si svolge, venga chiarita e definita. Noi pure ospitammo qualche lettera ed altre invece ne cestinammo, attenendo, come siamo persuasi oggi, più che mai che esse, mentre non servono a nulla, provocano uno stato di agitazione non desiderabile per il normale funzionamento delle amministrazioni pubbliche mentre forse pregiudicano lo svolgimento della crisi e l'assestamento che da essa si attende.

E' puerile parlare di crisi, senza pensare a persone che da questa crisi colpite, non conservino un certo «risentimento» spiegabilissimo: in fatto, ognuno crede fermamente di aver ragione, nè tanto si persuade di aver torto o di esserlo nel torto, quando lo si obbliga a rinunciare al posto che prima godeva.

di polemiche ma poichè esse si riferiscono alla vita interna di un partito o a quella di una associazione, noi crediamo che esse dovrebbero non sui giornali essere trattate, ma nell'ambito dal quale sono sorte.

Il perpetuarla sulla stampa, ripetiamo, non giova a nulla, genera confusione tra la pubblica cosa e il partito dando esca a nuovi «ressentiments», quando invece è maggiore il bisogno di raccoglimento per risolvere una situazione non ancora definita. L'appellarsi ad un giudizio del pubblico quando il pubblico non può darlo, e perchè non è autorizzato, e perchè non ne ha veste, e poichè infine manca ad esso ogni elemento in proposito, a che serve?

Lo sfogatoio del proprio malumore... Ma per carità ora... basta.

Noi riteniamo che l'autorità possa intervenire in proposito a troncare tempestivamente questo dannoso spettacolo e per parte nostra cestinando tutte le corrispondenze che ci sembrano impostate su tono personale ed interessato, consigliamo chi si sente colpito, o a ricorrere direttamente alle gerarchie di quel partito che il provvedimento ha preso, o se trattasi di offese personali ad adire le vie che ogni galantuomo ben conosce per la tutela del proprio onore.

Il dott. Adelchi Carnielli festeggiato dagli operai della ferriera

Sabato scorso, presso la Direzione delle Ferriere di Udine, seguì una simpatica dimostrazione di riconoscenza da parte degli operai dello Stabilimento al loro Sanitario dott. cav. Adelchi Carnielli.

In occasione del 25.o anno di indefessa e disinteressata opera di medico-chirurgo, la Mutua Interna offrì all'egregio sanitario un artistico orologio d'oro e fiori. Il presidente sig. Attilio Fedrigcis nel porgere tali doni, con nobili parole rievocò l'opera svolta dal dott. Carnielli.

Parlò inoltre il sig. Foramitti, il quale, rivolgendo augurali parole al festeggiato, comunicò che gli impiegati e gli operai in questa occasione elevarono a lire 600 il premio intestato al nome del dott. cav. A. Carnielli (già iniziato dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Udine) per il miglior alunno della Scuola Industriale.

Con commosse parole rispose l'egregio dottore, ringraziando tutti per la sincera dimostrazione di affetto e dicendo che — in segno di riconoscenza — elevava a lire 1000 il premio intestato al suo nome.

Quindi l'arbitro della Mutua, comm. ing. Giovanni Sendresen, direttore delle Ferriere di Udine, elogiando l'opera del dott. Carnielli, fece voti perchè egli possa ancora per lungo tempo continuare la sua benefica attività.

ATTO ONESTO

L'operaio Vincenzo Degano, abitante in via Superiore N. 55, rinveniva ieri nel pomeriggio in via Francesco Mantica, una borsetta contenente denaro e carte. L'onesto operaio si apprestava a portarla allo ufficio comunale di vigilanza urbana, ove chi l'ha perduta può rivolgersi.

Al Degano un pubblico meritato plauso.

Il secondo giorno della Fiera di beneficenza

Nel secondo giorno di Pasqua, la Fiera di beneficenza tenne ancora desta l'animazione nelle vie centrali, specialmente verso mezzogiorno. Le prime ore del pomeriggio trascorsero un po «morte»; ma verso sera il movimento riprese gaio e la Pesca benefica si animò tanto che in breve furono esauriti parecchi dei doni rimasti, i doni più vistosi, offerti dalle LL. MM., da S. E. sen. Morpurgo, da S. E. Mussolini.

Ecco alcuni nomi dei fortunati giocatori: il servizio caffè, dono dell'Istituto Tecnico, fu vinto dal sig. Antonio Rigo; l'altro servizio da caffè dono degli Orfani di guerra, fu vinto dal sig. Lido Bon; all'Ispettore della Polizia Urbana, dott. cav. de Poloni, toccò un prezioso servizio da studio; il cav. Umberto Scattola di Venezia vinse il grazioso servizio per dolci (dono degli ufficiali del 5. artiglieria); l'orologio della Federazione fascista friulana andò al sig. Antonio Zanon; il prezioso servizio da toeletta della Camera di Commercio fu vinto dal sig. Paolo Contardo; il vaso di maiolica dell'on. co. Gino di Caporiacco dal sig. Benvenuto Boscolo; la giovane Pierina Cum di Flambro con due lire vinse il servizio per «champagne» dono del cav. G. Broili; il macellaio Cirillo Gottardo, il dono di S. E. Mussolini; il signor Armando Blasoni la bicicletta «Bagnoli»; la signorina Annita Borghello, il servizio caffè donato dalla Società Protettrice dell'Infanzia.

I più fortunati

La camera, il dono che fu sempre l'oggetto più desiderato, fu vinta dal signor Vincenzo Sabato, venuto dall'Italia meridionale circa una settimana fa per procurarsi un impiego. Egli era in attesa della mobiglia richiesta a casa ed intanto alloggiava all'albergo. Non voleva giocare perchè dicevasi sfortunato!... Giocò due o tre lire, e la migliore fortuna lo favorì. Il dono delle Loro Maestà il Re e la Regina fu vinto dal sig. Umberto Braidotti di Pagnacco; quello di S. E. il sen. Morpurgo un prezioso servizio posate, fu vinto durante «le ultime battute» dalla marchesa Camilla Concina.

* * *

Il dono del Prefetto, consistente non già in un vaso artistico come ieri abbiamo erroneamente scritto, ma in un bellissimo grande abat-jour, fu vinto dal sig. Luigi Sandri abitante in via Grazzano e non dal signor Simonetti. Quest'ultimo fu assai meno fortunato, perchè non riuscì a vincere che... una scatola di conserva, un pezzo di sapone, un vaso di trippe e due piatti.

E ci piace pure chiarire, che il dono caduto nelle gentili mani della signorina Luigia Don abitante in via Viola, non era stato offerto dal sen. bar. Morpurgo ma bensì dal figlio prof. cav. bar. Enrico Morpurgo.

L'esito finanziario della Pesca

La Fiera, com'era del resto prevedibile, ha avuto pure quest'anno l'esito desiderato La dimostrazione popolare, o meglio la festa popolare. è stata meravigliosa, simpatica. Basti dire che sono stati venduti ben 536 mila biglietti, pari ad un incasso di 177 mila lire; incasso, che dato l'atutale momento.... di «fiacca finanziaria», è di grande soddisfazione, motivo di orgoglio per gli organizzatori. Infatti, e ci piace rilevarlo, delle Fiere che si tengono nelle altre città d'Italia, nessuna ha avuto esiti così grandiosi. E si noti che il concorso, salvo poche encomiabili eccezioni, fu esclusivamente popolare, vale a dire che girarono pochi biglietti di grosso taglio.

Dunque, riassumendo: esito magnifico. Ne va data lode, oltrechè ai generosi donatori, agli instancabili organizzatori con a capo il presidente del Comitato, S. E. il sen. Morpurgo. Uno dei più assidui lavoratori è stato, come sempre, il presidente della Congregazione di Carità cav. uff. Larocca; collaboratore prezioso il segretario sig. Fontanini, e meritevole d'essere rilevata pure l'opera del sig. Del Zotto. Nel plauso e nel ringraziamento accumuniamo tutti coloro che si prestarono per la benefica manifestazione, non esclusi gli studenti.

E giacchè siamo in tema, una parola di vivo elogio la tributiamo all'infaticabile fanfara del 2.o Fanteria che durante le tre giornate della Fiera, prestò encomiabile servizio svolgendo scelti programmi musicali.

Sui verdi prati...

Gran folla, ieri, sui verdi prati di Santa Caterina, per la popolare sagra che si riaffaccia ogni anno alla ribalta della vita, «Leit-motiv» lieto che ricanta un'agreste canzone.

I cittadini, a migliaia, lasciarono la città romorosa, dilagando nella ridente periferia verso il tradizionale ritrovo. La giornata propizia — sole magnifico — cielo limpidamente azzurro — favorì l'afflusso a S. Caterina. Una marea immensa, come da qualche anno non ci era dato vedere.

I verdi prati brulicarono di gente. Gli improvvisati banchi dei rivenditori e le due feste da ballo fecero affari d'oro.

Soltanto a sera la folla cittadina uscì a malincuore il campestre convegno.

Questa bella tradizione, che la parentesi bellica sembrava avere interrotto, è, dunque, più che mai viva nel popolo.....

LE MOSTRE IN VIA POSCOLLE

L'animatissimo transito per via Poscolle, ha fatto sì che varii proprietari di negozio preparassero per l'annuale circostanza, le Mostre dei loro prodotti, unendo così... il dilettevole all'utile.

La folla non fece a meno di soffermarsi ed ammirare.

Ci piace rilevare particolarmente la mostra fatta dal sig. Luigi Padovani, apprezzato sellaio, vincitore di lusinghieri premi alla Fiera di Cividale ed in altre della Provincia ed anche di fuori.

Nella capace vetrina, disposti con criterio e serietà, furono ammirati gli oggetti più svariati per selleria; baracchine, collari tipo goriziano e da carro, accessori per cani, bellissimi fanali, ecc. ecc.

Altra Mostra dedicata alle gentili signore, era quella preparata con fine gusto alle «Industrie Femminili»: pizzi, ricami, tovaglieria, merletti fatti a mano....

La mostra dello Studio fotografico: «Foto e ux» offrì pure una nota interessante ai passanti, i quali si soffermarono volentieri ad ammirare le varie fotografie artistiche ivi esposte.

La festa di beneficenza di ieri sera

Organizzata dal solerte Gruppo Cordelliano Friulano, ebbe luogo ieri sera, nelle ospitali sale del Club Sociale, la festa di beneficenza pro Ciechi e «Casa Cordelliana».

La serata ebbe un esito veramente magnifico dato il concorso di numerose e gentili signore, di brillanti ufficiali e di compiti cavalieri e si svolse in una atmosfera di signorilità e di correttezza.

Molte pure le adesioni pervenute al gruppo per la festa, fra le quali si devono notare quelle di molte personalità e di nobili signore.

Dopo la mezzanotte seguì una lotteria con l'estrazione di due splendidi doni inviati da S. E. l'on. Mussolini e dall'illustre gr. uff. Umberto Ricci, Prefetto della Provincia: il primo fu vinto dal tenente Gennaro Sallustio ed il secondo dalla signorina Silvia Valente.

Alle signore vennero offerti profumi: garofani e fiori leggiadri.

Le danze si protrassero animatissime, accompagnate da una orchestrina diretta dal maestro Mazzano, fino all'alba.

La serata lasciò il più grato ricordo nell'animo di tutti gli intervenuti ed il successo di essa torna ad onore del gruppo Cordelliano Friulano, che sta elaborando nuovi e geniali progetti.

SIMPATICO GESTO

L'egregio sig. Visco Gilardi, dopo la magnifica vittoria dei bianco-neri, — «sul Casale Foot Ball Club» — ha offerto in segno di esultanza, lire 100 all'Ass. Calcio Udinese, a pro delle... esauste finanze sociali.

Ecco un magnifico esempio che dovrebbe trovare (appassionati, portafoglio alla mano!) molti imitatori.

Università Popolare

LA CONFERENZA DI QUESTA SERA

Questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio prof. B. Marin terrà una conferenza su «Scipio Slataper», grande letterato e purissimo patriotta triestino, caduto, sul Podgora nel 1915.

L'ingresso è libero.

***

Per una improvvisa indisposizione del prof. V. Travaglini, restano sospese le due conferenze che egli doveva tenere domani (mercoledì) e sabato 10 su «Le luci, le ombre e il dramma dell'era delle macchine».

Incendio in Viale Palmanova
30.000 lire di danni

Per cause ancora ignote, questa mattina si sviluppava un incendio nel negozio di coloniali e salsamentaria di proprietà della signora Teresa Moretti, sito all'imbocco quasi del viale Palmanova.

***

Verso le cinque, un passante avvertì un odore di bruciaticcio proprio mentre transitava dinanzi il negozio. Vi si fermò un istante e guardando verso le saracinesche vide che dalle fessure usciva denso fumo. Senza indugio diede l'allarmi. Fu avvertita la signora Moretti e nel contempo richiesto l'intervento dei pompieri.

Con l'aiuto di alcuni volonterosi la saracinesca fu alzata ed allora il fuoco, che per mancanza d'aria, covava soffocato, divampò d'un tratto rendendo impossibile agli accorsi l'entrare, per accingersi all'opera di salvataggio.

Giunti, con encomiabile sollecitudine, i pompieri, trovarono che tutto nel negozio ardeva; i generi alimentari, coloniali, salumi, banchi...: non fu possibile salvare niente. I pompieri non poterono far altro che isolare e domare l'incendio; ciò che fu possibile dopo un paio d'ore circa di intenso lavoro.

I danni, coperti d'assicurazione, si aggirano sulle 30 mila lire.

Cronaca Sportiva

Carovana alpinistica in alto Adige

Tendopoli, la città alpina di tende degli studenti alpinisti organizzata dalla Sucai, sorgerà quest'anno fra i ghiacciai della Venosta in Alto Adige.

Attraverso l'azione dei suoi soci, sparsi in tutta Italia, la Sucai prende pure l'occasione per svolgere una vasta azione a favore della diffusione della conoscenza delle speciali caratteristiche dell'Alto Adige, dovute alla speciale configurazione del terreno e alle provvidenze create dalla mano dell'uomo, che rendono possibile percorrere quei monti assai più facilmente e con maggiore comodità di quel che non si possa fare in altre regioni montane.

Il piano di lavoro per avviare gli italiani in Alto Adige è stato diviso tra l'E.N.I.T. che si interesserà in particolar modo dell'affluenza negli alberghi e la Sucai, che curerà l'affluenza nella regione montana.

E' già in preparazione, a cura dell'E.N.I.T. un volumetto che presenterà gli alberghi dell'Alto Adige coi loro prezzi, altitudini, ubicazioni, ecc., mentre a cura della Sucai, e con l'appoggio dell'E.N.I.T. un altro volumetto parlerà dei rifugi alpini, con schizzi per gli itinerari di accesso e di collegamento tra di loro come pure delle principali ascensioni effettuabili da essi.

Coloro che intendono trovarsi una villeggiatura o che desiderano preparare un programma di turismo o di alpinismo, mandino cartolina-risposta alla «Sucai», Monza, o all'E.N.I.T. Roma, per poter ricevere a suo tempo le notizie pratiche inerenti all'Alto Adige coll'indicazione delle speciali facilitazioni, che daranno modo di visitare la regione montana, meglio organizzata del mondo, che è pure la più importante palestra per la gioventù d'Italia.

FUSIONE DI SOCIETA' CALCISTICHE

Sabato 3 corrente i dirigenti dell'Azzurra U.O.E.I. e dello S. C. Pro Udine si riunirono in assemblea per deliberare circa la progettata fusione di queste vecchie ed attive società.

Dopo ampia discussione, sistemata la situazione di vari giocatori ed approvate le varie proposte delle due interessate, si giunse al più completo accordo fra le due parti. Fu cioè accettato, ad unanime consenso, il nome della nuova squadra, che, da oggi, si batterà sotto il promettente nome di «Calciatori Uocini».

Fu deciso inoltre di ritirare per questo anno le due vecchie squadre dal Campionato friulano dei Liberi, per poter preparare i nuovi proseliti della palla rotonda ad altre ben più difficili partite, approvando pure la proposta di fissare la sede sociale presso l'ospitale sede della Sezione Udinese dell'U. O. E. I.

Alla nuova gagliarda società, esprimiamo il nostro cordiale e sincero augurio.

UDINESE b, S. VITO 10 a 0

L'incontro amichevole di calcio svoltosi ieri a S. Vito fra quella squadra e l'A. C. Udinese è terminato con la vittoria dei bianco-neri per dieci goals a zero.

Arte e Teatri

Gioconda de Vito al Circolo dell'ass. Sportiva

Abbiamo l'altro giorno accennato alla eccezionale serata artistica che la Direzione del Circolo dell'Associazione Sportiva Udinese, sta organizzando per il 10 corr.

Si tratta di un concerto della giovane violinista Gioconda de Vito.

Di questo astro nascente, poco noto o del tutto sconosciuto nella nostra Città, ci piace dare qualche cenno che giovi ad illustrare la sua attività e le sue doti di «artista d'eccezione» Gioconda de Vito nacque il 26 luglio 1907 a Martina Franca (Puglia); fin dalla tenera età manifestò le sue grandi attitudini musicali. A tre anni suonava già abbastanza bene il mandolino, eseguendo delle sonatine che aveva sentito da altri; a sette anni apprese i primi elementi di musica ed iniziò lo studio del violino con la guida del maestro di banda Salvatore Micoli, e qualche anno dopo, da un suo zio, il prof. Francesco Del Giudice, che dimorava in Lecce, ebbe poche lezioni da cui trasse grande profitto. Nell'ottobre del 1919, in seguito ad esame, fu ammessa all'ottavo corso di violino nel Liceo Musicale Rossini di Pesaro, ove completò i suoi studi alla scuola del maestro Remy Principe, e nel 1921, non ancora quattordicenne, vi conseguì il Diploma di Licenza e Magistero col massimo dei punti e con speciale lode della Commissione Esaminatrice.

Già prima di recarsi a Pesaro la piccola De Vito aveva dato prova delle sue eccezionali attitudini concertistiche.

Ancora studentessa nel Liceo Musicale partecipò ad importanti concerti a Pesaro, ad Ancona, a Macerata. Nell'autunno del 1921, insieme ad altri artisti di fama, fu scritturata per una «tournée» nei teatri delle principali città delle Marche, dell'Umbria e del Lazio, compresa Roma (Teatro Argentina) e qualche mese dopo, da sola affrontò i pubblici di Napoli Società degli Illusi, di Roma Sala Sgambati, di Milano, R. Conservatorio, di Torino Liceo Musicale G. Verdi.

Negli anni seguenti le nostre più importanti Società di Concerti si affrettarono a scritturarla, e nella stagione 1922-23 suonò agli Amici della Musica di Bari, di Taranto e di Barletta (novembre 1922 accompagnata al piano dall'illustre maestro Zanella; poi di Roma, Milano, Lucca, Perugia, Firenze, Napoli, Venezia, Fiume ecc.

La rinomanza della De Vito varcò anche i confini d'Italia e nei primi del 1924 fu invitata ai Concerti di Musica Italiana nel Portogallo, promossi dalla «Rivista Vida Musical» di Lisbona, e qualche mese dopo dalla Casa Ernest Stamm di Zurigo.

Nel novembre 1924 prese dimora stabile a Bari, aprendo una Scuola di Violino e di Musica da Camera che fu subito frequentata da un buon numero di allievi e nello aprile di quest'anno accettò la cattedra di violino nel nascente Istituto Musicale Nicolò Piccinni ove tutt'ora insegna con grande competenza ed ammirevole assiduità.

COMPAGNIA PATERNO' LOTTI

«La fidanzata di Cesare» di Silvio Zambaldi, rappresentata iersera dalla compagnia Paternò-Lotti ha incontrato vivo successo da parte del numeroso pubblico che affollava il teatro.

Tina Paternò e il Lotti, in modo speciale vennero molto applauditi e festeggiati.

Questa sera l'annunziata novità: «Uccidimi!» di Corsi e m. Salvini.

Per improvviso malore si spegneva serenamente, in Vigliano Biellese, l'onesta ed intemerata esistenza di

CELESTINO CERIA

Con l'animo angosciato ne danno il triste annuncio a tutti coloro che lo ebbero caro, i figli Rambaldo e Luigi, la nuora, i nipoti e le cognate.

Udine, 6 aprile 1926.

Le care spoglie saranno trasportate a Udine per essere deposte nella tomba di famiglia ed il corteo muoverà dalla Stazione ferroviaria alle ore 15 e mezza del giorno 7 corr. direttamente per il Cimitero.

La presente serve come partecipazione personale.

Pagamento Dividendo Filatura Makò

Società Anonima in Cordenons

A partire dal giorno 6 corrente, e contro presentazione delle cedole n. 24 e precedenti, verrà pagato alla Cassa della Società, in Cordenons, il Dividendo per gli anni 1922 1923, 1924 e 1925 in ragione di lire 30 per ciascuno di detti anni.

Cordenons, 2 aprile 1926.

Il Consiglio d'Amministrazione.

ULTIMA ORA

Il card. Cerretti è partito da Parigi
senza fare alcuna dichiarazione

PARIGI 6 - Il cardinale Cerretti Pronunzio Apostolico accompagnato dal suo segretario particolare è partito da Parigi iersera alle ore 17.10 per rientrare a Roma avendo ultimata la missione affidatagli dalla Santa Sede.

In un Salone speciale della stazione il cardinale Cerretti è stato salutato a nome del Presidente della Repubblica dal signor Giulio Michel segretario generale della presidenza della Repubblica. Il Presidente del Consiglio si era fatto rappresentare dal signor De Foutieres direttore del protocollo.

L'ambasciatore di Spagna Quinones De Leon divenuto decano del corpo diplomatico in seguito alla partenza del Nunzio Apostolico, si era recato alla stazione insieme ad altri membri del corpo diplomatico per salutare il cardinale Cerretti.

Fra le personalità che si trovavano alla stazione si notavano anche S. E. Dubois cardinale arcivescovo di Parigi e Mons. Baudrillart dell'Accademia francese rettore dell'Istituto Cattolico. Il Maresciallo Foch si era fatto rappresentare, e così pure il Generale De Castelnau presidente della federazione nazionale cattolica.

Il cardinale Cerretti ha rifiutato di fare qualsiasi relazione e dichiarazione alla stampa, si è limitato ad esprimere il suo rincrescimento di lasciare Parigi.

Durante la sua assenza ed in attesa dell'arrivo del successore, la nunziatura sarà retta da mons. Valeri uditore.

Il comm. Bordonaro è partito per Roma

Vienna 6. — Il comm. Bordonaro nuovo segretario generale al ministero degli affari esteri d'Italia, è partito per Roma, salutato alla stazione dal signor Loewenthall che rappresentava il presidente della Repubblica, dal vice cancelliere W. Aber, dal segretario generale al ministero degli esteri Peter, dai ministri di Jugoslavia, Romania, Spagna, Polonia, Ungheria, da tutto il personale della R. Legazione italiana e dal sig. Jammerman commissario generale della Società delle Nazioni per l'Austria.

Un'altra grande frana nel Bergamasco

Bergamo, 6. — Un masso di parecchie centinaia di metri cubi staccatosi dalla montagna del Candellino nell'Alta Valle Seriana ha gravemente danneggiato la pineta sottostante alla montagna. Non si deplora però nessuna vittima.

L'esito del concorso nazionale per le macchine agricole

ROMA, 4. — Su proposta del comitato permanente del grano il ministro dell'Economia nazionale con decreto 3 gennaio scorso bandiva un concorso nazionale per seminatrici da frumento, adatte alla piccola coltura e alle zone collinari, per assolcatori da semina e per sarchiatrici. Il concorso ha ora avuto un ottimo successo. Fecero domanda di ammissione al concorso per seminatrici ben 22 ditte a quello per gli assolcatori da semina due ditte e al concorso per sarchiatori 4 ditte. Le prove precedute da una mostra delle stesse macchine concorrenti ha avuto esito in questi giorni, poichè la commissione ha voluto attendere per definire il suo giudizio il resultato delle semine eseguite dalle diverse macchine in prova. Oggi la commissione ha presentato le conclusioni riassuntive e in base a tale conclusione S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale approvando le proposte fatte dalla giuria ha accordato: il primo premio di medaglia d'oro con lire 50.000 alla Federazione Italiana dei Consorzi Agrari, per seminatrice Longhini.

La crisi Jugoslava segue il corso normale

Belgrado 6. — La crisi ministeriale segue il corso normale. Il Re ha già iniziato le consultazioni ed ha ricevuto successivamente il presidente della Camera Trifkovuic, il presidente del gruppo parlamentare radicale Jivkovic, il capo del partito democratico Davidovich, il capo del partito mussulmano serbo croato sloveno Spaho ed il rappresentante del gruppo populista sloveno Koulovots.

Il raid aereo Madrid - Filippine
Gli aviatori arrivati ad Algeri partiranno domani per Tunisi

Algeri, 6. — Gli aviatori spagnoli che effettuano il raid Madrid-Filippine partiti dall'aerodromo della Casa Bianca da Madrid alle ore 8.30 sono arrivati direttamente ad Algeri fra le 12.55 e le 13.5. Gli aviatori dicono che la traversata si è effettuata normalmente. Sul campo di atterraggio erano riuniti i membri della Colonia spagnola che hanno fatto agli aviatori un caloroso ricevimento. Gli aviatori patiranno domani alle 6 per Tunisi.

La situazione migliorata a Calcutta
I negozi si riaprono

Londra, 6. — L'Agenzia Reuter ha da Calcutta: La situazione è molto migliorata. La maggior parte dei negozi che erano stati chiusi all'inizio dei disordini tra indù e maomettani, sono stati oggi riaperti.

Il numero degli arrestati si eleva a 300. durante i disordini sono state uccise 23 persone, i feriti ricoverati negli ospedali ammontano a 48.

La vittoria di Pangalos
in Grecia non esistono più partiti

ATENE, 5 — Il risultato generale delle elezioni presidenziali svoltesi ieri in 12 dipartimenti, ha dato a Pangalos una maggioranza di circa il 90 per cento sul totale dei votanti.

Il Presidente del Consiglio Pangalos ha dichiarato ai giornalisti: I risultati del plebiscito di ieri sorpassano le mie previsioni e costituiscono una sconfessione solenne di protesi partiti politici e non rappresentano che le ambizioni e gli interessi di alcuni individui. In realtà i partiti non esistono più. Vi è solamente il popolo libero dai legami dei partiti e che chiede la sua prosperità che i partiti gli negavano. Pangalos pa poi aggiunto che per dimostrare agli oppositori che il popolo non li tiene più in considerazione propose loro ieri di controllare le elezioni. Ma i leaders dei vari partiti hanno disconosciuto la portata del passo governativo e hanno creduto che il governo fosse disposto ad accettare di rifare le elezioni ciò che sarebbe stato una ingiuria per il popolo. Il plebiscito di ieri, ha concluso Pangalos significa l'approvazione del programma del governo ed i pieni poteri per l'avvenire.

Il premio Firenze alle Cascine

FIRENZE, 4. — All'Ippodromo delle Corse al Galoppo delle Cascine è stato corso il premio Firenze di lire 50.000 sulla distanza di metri 2.200. E' giunto primo Apelle della scuderia Tesio, montato da Regoli, seguito a tre lunghezza da Toce del maggiore Locatelli; 3. Cranach di Tesio a mezza lunghezza. Totalizzatore lire 6.50 per il vincente, 6 e 8.50 per i piazzati.

Le allegre disposizioni di una vecchia
per il suo funerale

PARIGI, 5. — Si ha da Madrid che, a Castella, una vedova di 80 anni gravemente ammalata, sentendosi vicina a morire, fece venire dei giovanotti del paese e li pregò di seguire la sua bara con la maggiore allegria possibile. Essa assoldò pure una musica, dei ballerini e delle suonatrici di nacchere.

Tutto si svolse secondo i suoi desideri. La vedova morì ieri e il funerale ebbe luogo a suon di musica. Venne organizzato anche un ballo al cimitero.

Terminata l'allegra cerimonia, i giovanotti si portarono alla casa della defunta, la quale aveva prescritto di mettere a loro disposizione tutti i vini della cantina.

Una Pesca miracolosa
Un diamante nelle viscere d'un pesce

OSLO, 5. — Un caso veramente straordinario è quello toccato a un pescatore di Oslo Fjord, il quale, catturato un pesce di ragguardevoli dimensioni, nello sventrarlo trovò negli intestini un diamante di eccezionale pregio.

Il più straordinario della faccenda consiste nel fatto che il diamante in parola sarebbe stato riconosciuto di proprietà di una ricca americana dimorante nella Florida.

Stando ai resoconti della strabiliante notizia, la signora proprietaria avrebbe già iniziate pratiche per il recupero della preziosa pietra.

E' inutile dire, però, che la notizia della scoperta e più ancora dell'identificazione della proprietaria del diamante, ha destato qui una malcelata incredulità.

COMMERCIALI

NOTE STORICHE FRIULANE

Il Duomo di Udine

Da qualche tempo sono iniziati e tuttora fervono i lavori di restauro nella nostra antica Metropolitana, quali le riparazioni e l'irrobustimento del soffitto del coro, la posa in completo assetto della pavimentazione in parte avariata dello stesso, e la apposizione d'un «tettuccio» sovrastante al portale della facciata principale, di fronte alla via dei Teatri.

A tali lavori presiede con fine ed appassionato senso veramente artistico quel valente e dotto che è l'esimio nostro Concittadino prof. cav. uff. Del Puppo della Commissione per la conservazione dei Monumenti Nazionali. Ed è un lavoro difficile, quello delle molteplici riparazioni, ideato con grande amore ed eseguito con cura e premurosa attenzione dalla Impresa concittadina Giovanni Tonini e Figli, che anche in questi lavori si riafferma meritevole della ottima larga fama di cui gode.

***

Altri lavori di ampliamenti e restauri si susseguirono nel volgere di qualche secolo risalendo all'inizio della costruzione ancora oggidì non compiuta della Metropolitana al 1335. Il tempio misura in lunghezza metri settanta, ed in larghezza metri quarantatre; il campanile annessovi è dell'Architetto Cristoforo da Milano e fu cominciato nel 1442; ha una misura perimetrale alla base di metri cinquantadue ed è alto metri quarantotto, mentre secondo il bellissimo progetto doveva arrivare ai settanta.

E qui riportimo nella sua interezza una nota delle spese per lavori eseguiti nel XVIII. secolo:

«Prima per cavar le fondamenta delli pi«loni dove che anderano e butar zoso tut«ti li muri che ocorerano a meter zoso le «fondamenta dove farà bisogno, et poi tirar «suso tutti li muri che ocorerano, e poner «in opera tutte le pietre vive che sarano «consegniate, il tutto a sue spese di rob«ba e fatura aspetante alla fatura de mu«rer, il tutto in circa Ducati 2.800.

«Più per le cornise tutto attorno alla «Chiesa, e Capelle tirate tutte con la con«trosagoma, come li sarà ordinata dal prot«to, il tutto stabilito e perficionato di rob«ba e fatura, ducati 914.

«Più per tutte le imposte a tutte le ca«selle atorno, che forma impostadura del «volto, fato con la contrasagoma, di robba «e fatura di murer, stabilito di tutto quan«to, val. ducati 640.

«Per fare li cadini e cube alle capelle e «redute a perfecione e fatti con i suoi se«sti, come li sarà ordinato, di robba e fa«tura di murer, val. ducati 1780.

«Per fare li sei volti grandi riquadrati da «tutte due le parti e tirati con la sua con«trasagoma e far li suoi volti picoli delle «capelle, cioè di robba e fatura con la sua «contrasagoma, val. ducati 1960.

«Per dover stabilir li muri della Chiesa «e Capelle di marmorino fino con tre man «di robba, e far li pilastri caneladi, e tutti «li pilastroni, quanto quelli delle capelle «che tal suso li archi; di robba e fatura «ducati 1820.

«Per far tutti li coperti di marangon in«tavolati, con dover disfar e tornar a far «tutto da novo nelle due nave della Chiesa «et ancho nelle nave delle capelle, come «ancho le due Capelle che resaltano fuora «della Chiesa di robba e fatura val. du«cati 1780.

«Per dover far il soffitto di tutta la Chie«sa della nave di mezo ed ancho quello del«le arti ed ancho quello delle Capelle, con «resti di ponte di larese, il tutto di robba «e fatura di murer e di marangon, val. «ducati 4560.

«Per tegniame per far l'armadure per tut«ta la Chiesa che ocorerano, val. duc. 100.

«Per le feramenta, per arnesi e chiodi «grandi per il coperto e armadura, valore, «ducati 500.

«Per il tagliapietra per far li regoloni, «bassi pilastri e abete, tanto nelli pilastri «quanto nelle Capelle, il tutto di robba e «fatura val. ducati 7164.

«Per finestre di veri, con sue ramade di «rame, con sua feramenta grosso, cioè nu«mero sei mezelune e numero 16 picole, in «tutto val. ducati 1700.

Somma Ducati 27.058.

f.to *Dom. Rossi, Protto, architetto*

Le opere suindicate non furono però le sole, e senza dire dei lavori di finimento, il Comune dovette pur provvedere alla costruzione dei nuovi altari nelle Cappelle spettanti al patronato pubblico, o rimaste senza patrono privato. E tuttavia risulterebbe dagli atti che le somme levate dal Monte di Pietà per i nuovi lavori del Duomo dal 30 marzo 1711 al 17 novembre 1744, non superarono in tutto lire Venete 303.174 e soldi 2.

***

In altri importantissimi lavori nel Tempio, vi contribuirono con cospicui munificenza i Nobiluomini fratelli Manin nel 1705 e dopo.

Gli stessi si offrivano pure a tutte loro spese di condurre a termine il campanile da m. 48 a 70 con suvvi la Madonnina dell'Annunciata a pari altezza dell'Angelo del Castello ed il cui disegno del progetto (un vero gioiello d'arte) puossi tuttodì ammirare nel Civico Museo, come anche il disegno riproducente l'interno del Duomo prima dei restauri, ampliamenti ed abbellimenti.

Il Campanile però non fu condotto a termine e rimase come tuttora si trova; e ciò perchè prima dicevansi mancanti i mezzi, poi si adducevano le poco buone condizioni statiche della base; ma la causa che mi sembra più degna di credito, si è quella di non aver voluto concedere da parte di autorità e dei maggiori Cittadini ai predetti Conti Manin di fissare a lavoro ultimato il proprio Stemma gentilizio sul campanile verso la via Vittorio Veneto.

Nonostante ciò, i Conti Manin nella loro grande munificenza, donarono nel 1727 un baldacchino d'argento sostenuto da quattro grandi Angeli e da Cherubini per l'esposizione del Venerabile ed un altro baldacchino consimile di legno ricoperto d'argento, una tavola d'argento per il Credo — oggetti che poi furono trafugati.

E non è questo il solo ingente furto perpetrato nella nostra Metropolitana, bensì anco quello di circa un secolo fa e cioè in data 11 luglio del 1813 nella cui notte scomparve il preziosissimo tesoro del Duomo, tra le cui reliquie c'era anche il busto d'argento massiccio di San Ermacora, donato nel 1740 dal Patriarca Delfino; busto che mercè le cure dell'Arcivescovo Rasponi, fu rinnovato, non però così ricco come era prima.

Per giungere infine ad una ben architettata riforma, si ricorse per fronteggiare la spesa all'aiuto finanziario da parte dei Cittadini non solo, ma anco inasprendo quale di un terzo e quale di una metà per anni dieci — che divennero dipoi venticinque — i civici dazi del vino, delle misure, della pannina, del ferro del rame, del pesce, dell'olio e nel devolvere per intiero il provento della posta di Venezia, depositando il tutto d'anno in anno, dai Camerari, al Monte di Pietà: imposte che dovevano impiegarsi esclusivamente nei lavori della Metropolitana.

Enrico Biasutti

Poeti allo Specchio (1)

Non ricordo più dove lessi, una volta una parodia di un poeta famoso, se non celebre, scritta da L. Folgore e dove abbia visto un indice dei poeti che il Folgore s'era preso il gusto di porre in caricatura. Quando ricevetti questo volume, sperando si trattasse di quei poeti e di quelle caricature, ne ho subito letto l'elenco, e confesso che non avendoli trovati, sono rimasto mortificato e deluso perchè a me le canzonature ben fatte, intese a cogliere con bonomia indulgente, difetti o debolezze, o fissazioni, o toni dominanti e a rappresentarli con arte e insieme con garbata aria biricchina, anche se un po' impertinente, piacciono assai e mi diverto sinceramente e rido di gusto, leggendole o pensando all'originale.

Questo libro non è evidentemente... quell'altro che io speravo; però la delusione provatane è durata poco, perchè appena incominciata la lettura di «Poeti allo specchio» non smisi finchè non giunsi alla fine, la quale, purtroppo — una volta tanto! — arrivò troppo presto. Sempre così, quando ci si diverte. Chi sa poi perchè tutte le belle cose finiscano così presto! Meno male che si tratta di un libro e che perciò il piacere può ricominciare a volontà! E' una fortuna perchè questo libro diverte senza troppe scosse, senza turbamenti, eccitazioni sentimentali o fantastiche, non vi appassiona troppo, nè troppo poco, ma precisamente abbastanza per interessare senza preoccupare o accalorare, e corre via limpido come una vena di fonte montana e vi pare, leggendolo, di camminare silenziosi come su tappeti morbidi tanto da non farvi sentire le commessure mal levigate del pavimento, pur lasciandovi ancora il piacere di sentire che camminate sul solido. Libro silenzioso, ma che non lascia silenzioso il lettore e lo fa scoppiare in buone e franche risate cordiali, proprio di quelle che fanno di buon sangue.

E badate che non si tratta di leggerezze o di sciocchezze, perchè qui la parodia non è perditempo o malignità, o peggio volgarità, ma è arte solida, organismo saldo e ben costruito ed è — la cosa può sembrare strana — poesia vera, cioè sentimento e fantasia in quanto l'arte del poeta parodiato diventa, nell'immaginazione del poeta parodiante, il carattere e il temperamento del modello con le peculiarità di quest'arte che accentua i colori e i toni di certi atteggiamenti spirituali; ma serbando una misura, un equilibrio e un'armonia tanto più difficili in una materia nella quale è così facile cadere nell'esagerazione.

Ne risulta un insieme serio e comico fusi così mirabilmente che non sapete mai se l'A. scherzi o faccia da senno, ma poi ad un certo momento, giunti alla fine di un periodo di una battuta vi accorgete ch'è una burla e non potete più fermare le risa, ma siete anche costretti ad ammirare la sagacia, l'acutezza e lo spirito di analisi e di osservazione di questo imitatore che, imitando, s'è creato una forma d'arte tutta personale nel modo più impensato, cercando cioè di immedesimarsi nella personalità altrui.

E il bello è che si immedesima, ma non vi si confonde e voi sentite che egli, pur essendosi appropriato il modello, tuttavia lo tiene innanzi a sè, lo contempla con quella serenità propria dell'artista caricaturale, cui balzano agli occhi difetti e contrasti con evidenza immediata.

Leggete, per esempio, la parodia di Aldo Palazzeschi, già futurista, e poi vedrete se alla seconda lettura non riderete più che alla prima, anche se non conoscete neppure un verso di tutte le sue poesie.

Peccato che non se ne possa riferire qualche brano, perchè, spezzettata, perderebbe molto del suo significato.

Ecco una strofa di «Io mi accendo» parodia di Sibilla Aleramo: «Come soffre la mia carne — matura, come soffre! — Ho in ogni centimetro cubo — di sangue, un fuoco di paglia. — Mi sembra di essere distesa — sul letto asciutto di un fiume — nel ferragosto dei nervi».

Ma come sempre, il più bello viene in seguito.

Indovinata quella «Dal Libro del mio sogno errato» parodia di G. da Verona e tante e tante altre che non posso elencare. Ma sentite il principio di queste due: «Il terzetto flebile» (parodia di Angiolo Silvio Novaro): «Non essendo che raro — e spesso afono il canto — tanto in Angiolo, quanto — in Silvio ed in Novaro — felicemente ignaro — dal suo guscio di noce — Angiolo dà una voce — a Silvio ed a Novaro»; — «L'importo sepolto» (parodia di Giuseppe Ungaretti): «Oggi è sabato — domani — sarà — domenica — poi lunedì; — sempre così — e non da ieri». — E non dico niente della parodia del «Libro di Mara» di Ada Negri, nè di tanti altri poeti e pretese da Marinetti... allo stesso Folgore. Parodiatore di se stesso! E la parodia è tra le più belle e gustose.

Antonio Marcuzzi

(1) Luciano Folgore: «Poeti allo specchio» — Franco Campitelli, editori - Foligno.

Il Romanzo di un prete sardo "Voragine" di P. Casu

Prete! I preti possono scrivere un romanzo?

Sardo! Dalla Sardegna può uscire nulla di buono?

Le due pregiudiziali non sono sciocche del tutto, specie la prima. Il romanzo non si concepisce senza amore e senza passione: e un buon prete può egli esprimere passioni ardenti, degne di poema? — Meno fondata l'altra pregiudiziale: la Sardegna è vittima di un cattivo romanzo, di una perfida leggenda; forse è più poetica del continente.

A queste pregiudiziali vane si risponde coi fatti. Coi fatti ha risposto Grazia Deledda alle calunniose leggende antisardiche. Coi fatti risponde Pietro Casu, un prete sardo, un parroco, anzi. «Ghermita al core» fu la sua prima rivelazione poderosa. Un romanzo a forti tinte psicologiche, ma nel senso della demopsicologia, romanzo d'ambiente dove però l'individuo non naufraga, non si estingue anzi dallo sfondo acquista rilievo e colore.

La protagonista, la «Ghermita al core» è un'anima sarda, di donna sarda. Il dramma nasce dal cozzo dell'ingenuità sarda e della perfidia continentale, tra il rigido concetto della virtù domestica, della famiglia-santuario che vigoreggia nell'Isola, e il concetto della famiglia-locanda, che imputridisce nel continente.

Qualche volta Pietro Casu si è ricordato troppo di avere un carattere speciale; ha voluto moralizzare troppo e invece di far balzare l'insegnamento morale vivo su dalle cose narrate, ha asservito la narrazione ad un prestabilito schema morale e ne vennero fuori romanzi noiosi ed inefficaci. Ma era troppo artista per cadere sempre od anche troppo spesso in questo errore, ed era troppo sacerdote per abbandonarsi ad un'arte, non dirò corrotta, ma anche solo frivola e sciocca.

Il romanzo di Pietro Casu è edificante ed interessante, interessante per l'arte, edificante per la virtù. Ne accresce interesse l'agilità che fa di problemi sociali e morali.

Questa «Voragine» è la tragedia del dopo-guerra con le sue passioni economiche, un dopo-guerra sardo; l'autore vi denuncia le ingenuità pericolose del cosidetto amore, amore passionale; è buono per tutti: non ci si annoiano gli adulti e vi è una classe di persone a cui può essere utile e buono, la gioventù così avida di letture, così povera di libri opportuni per essa.

Lo accolgano le biblioteche della gioventù studiosa, lo consiglino Direttori e Direttrici non se ne pentiranno e ne godranno anche gli orfani della Casa Editrice «Amatrix» (Milano, via Vivaio, n. 14) a cui è devoluto il beneficio economico del libro. (L. 12 franco di porto).

ESPOSIZIONE D'ARTE DELLE TRE VENEZIE

Dal 16 maggio al 20 giugno p. v. sarà tenuta a Padova la IV Esposizione d'Arte delle Tre Venezie.

Detta Esposizione, promossa dalla Società di Belle Arti, comprenderà opere di pittura, scultura, architettura, bianco e nero. Vi sarà inoltre una mostra speciale riguardante i paesaggi e monumenti padovani ed una mostra futurista.

Possono parteciparvi i nati o residenti nella regione delle Tre Venezie. Ogni artista non può, di regola, esporre più di tre opere (quattro se socio della Società di Belle Arti di Padova).

Per informazioni rivolgersi alla Presidenza del Comitato Artistico Esposizione, via Loredan 6, Padova e per la Sezione Futurista al Gruppo Futurista Padovano, via N. Tomaseo 50, Padova.

Notizie Militari

IL RITARDO DEL SERVIZIO MILIT. PER RAGIONI DI STUDI

Il Ministero della Guerra con sua recente disposizione ha autorizzato i comandi dei Distretti militari ad accettare la domanda di ritardo del servizio per ragioni di studi, di rinvio ad altra chiamata di classe di leva, di ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento o allievi sottufficiali ecc., che siano state o siano presentate de reclute della classe 1906 anche dopo il giorno 23 marzo, che era stato indicato come termine del manifesto della chiamata alle armi della classe stessa.

Le domande di cui trattasi potranno continuare ad essere presentate ed accettate sino a che non abbia avuto luogo la partenza delle singole reclute per i corpi di assegnazione.

Nel mondo degli affari

CURATORI DEFINITIVI

Il Tribunale ha nominato curatore definitivo del fallimento di Guglielmo Bercini di San Giorgio di Nogaro il curatore provvisorio avv. Annibale Botto: del fallimento di Secondo Bolzicco il curatore provvisorio avv. on. Giovanni Cosattini.

CESSAZIONE DI PAGAMENTI

Con sentenza di l'altro ieri, il Tribunale ha dichiarato che la cessazione dei pagamenti da parte di Sgorbon Antonio commerciante in Tricesimo, dichiarato fallito con sentenza del 6 marzo, sia fissata alla fine di agosto 1926.

Domenico Del Bianco, dirett. responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

ORARIO FERROVIARIO

LINEA UDINE-TRIESTE

Partenze: ore 5.10 (O) — 7 (D) — 9.15 (A) — 12 (O) — 14.55 (A) — 17.05 (O) (per Gorizia) — 17.45 (D) — 20.10 (A).
Arrivi: re 7 (O) (da Gorizia) — 8.20 (A) — 9 (D) — 11.25 (A) — 15.45 (A) — 17 (D) — 19.55 (D) — 22.30 (O).

LINEA UDINE-VENEZIA

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.15 (A) — 7.05 (M) (fino Pordenone) — 9.— (A) — 11.45 (D) — 15 (D) — 17.50 (A) — 20.15 (DD).
Arrivi: ore 4 (A) — 7.42 (da Pordenone) — 9.10 (DD) — 10.10 (A) — 11.51 (O) — 16 (A) — 17.30 (D) — 23.27 (A).

LINEA UDINE-TARVISIO

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (DD) — 12.10 (A) — 16.15 (A) — 17.48 (D).
Arrivi: ore 8.15 (A) — 11.35 (O) — 14.40 (A) — 19.45 (A) — 20.03 (DD).

UDINE STAZIONE CARNIA

Servizio viaggiatori di sola III. classe. Partenza da Udine 6.30 — Arrivo Stazione per la Carnia 8.20.

Linea CARNIA-VILLA SANTINA

Partenze da Carnia ore 8.30 — 10.45 — 13.40 — 17.50 — 19.20.

Linea UDINE-S. GIORGIO di NOGARO PALMANOVA-GRADO

Partenze: ore 4.50 (per S. Giorgio) — 9.21 — 10.05 (S. Giorgio) — 17.20 (per San Giorgio) — 18.35 (per Grado).
Arrivi ore 7.2 (da S. Giorgio) — 8.48 (da S. Giorgio) — 13.25 (da S. Giorgio) — 19.40.

Linea UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.20.
Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9 — 12.50 — 15.10 (*) — 17.45 — 20.30.
Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 3.15 — 15.50 — 18 (**) — 19.10.
Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 3.45 — 16.25 — 18.30 (**) — 19.40.

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.
(**) Questo treno nei giorni feriali fa servizio soltanto per viaggiatori di terza classe; nelle domeniche e giorni festivi riconosciuti dallo Stato, il servizio è per tutte e tre classi come negli altri treni.

Linea UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine ore 6.40 — 9.10 — 11.50 — 13.45 (festivo a Fagagna) — 15.30 (d.) — 18.20.
Arrivi a S. Daniele: ore 7.55 — 10.35 — 13.10 —, 14.40 (festivo a Fagagna) — 16.35 D — 19.40.
Partenze da S. Daniele: ore 6.20 — 8 D — 13.10 — 16.40 (festivo da Fagagna) — 17.45.